

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE:	
Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e i rappresentanti di commercio – (ENASARCO) (<i>Esame e conclusione</i>)	121
<i>ALLEGATO 1 (Relazione sui bilanci consuntivi 2004-2006, preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 dell'ente nazionale di assistenza per gli agenti e i rappresentanti di commercio (ENASARCO))</i>	125
Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale della Cassa nazionale del notariato (<i>Esame e conclusione</i>)	123
<i>ALLEGATO 2 (Relazione sui bilanci consuntivi 2004-2006, preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 sulla cassa nazionale del notariato)</i>	150
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	124

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Martedì 18 novembre 2008. – Presidenza del presidente Giorgio JANNONE.

La seduta comincia alle 13.45.

Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e i rappresentanti di commercio – (ENASARCO).

(Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci consuntivi 2004-2005-2006, sul preventivo 2007 e sul bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 dell'ENASARCO sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 1*).

Il deputato Giuseppe BERRETTA (PD), *relatore*, svolge la relazione sui bilanci in titolo, illustrando al termine la seguente proposta di considerazioni conclusive:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assi-

stenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2005-2006, il bilancio preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 relativi alla Fondazione ENASARCO;

premessi che:

a) la Fondazione Enasarco ha appena concluso una fase critica della propria attività di gestione, segnata dall'insediamento nel novembre 2006 di un Commissario straordinario che ha poi terminato la propria azione di risanamento nella primavera del 2007;

b) l'ente, nel periodo osservato, ha migliorato decisamente il saldo previdenziale, che è passato dal disavanzo di 24 milioni di euro registrato nel 2005, all'avanzo di circa 11 milioni di euro per il 2006;

c) appare di grande significatività la riforma del 2004 del sistema di calcolo e dei requisiti di base per accedere alle pensioni di vecchiaia, che ha previsto sia l'introduzione del metodo contributivo, sia l'eliminazione delle pensioni di anzianità, insieme anche ad un lieve incremento dell'aliquota contributiva;

d) negli anni tra il 2004 ed il 2006 l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di variazione lievemente negativi dovuti principalmente alla peculiare gestione degli iscritti silenti che sono in numero particolarmente elevato e che presentano tassi di variazione sempre positivi;

e) i risultati della razionalizzazione e riorganizzazione degli oneri di gestione, tra cui la riduzione del personale in servizio, non hanno evidenziato ad oggi rilevanti effetti sull'entità delle spese di funzionamento dell'ente;

f) risultati positivi si registrano invece sul fronte dell'attività di riscossione dei crediti, sia sul fronte dell'evasione contributiva, sia su quello della riduzione dei tassi di morosità che caratterizzavano in passato il patrimonio immobiliare adibito a reddito;

g) l'analisi dei dati contenuti nel bilancio tecnico attuariale in merito agli equilibri di lungo periodo mostra che la gestione, in prospettiva, sarà caratterizzata da un peggioramento rilevante dei propri saldi, con un patrimonio netto che dovrebbe ridursi fortemente a partire dal 2020 fino a diventare negativo nel 2030;

h) tale andamento è dovuto in parte anche alla normale evoluzione demografica della cassa che, nella fase di piena maturazione, sarà caratterizzata da un numero elevato di pensionati rispetto agli iscritti;

i) a parziale contrasto di tali andamenti dovrebbe manifestare i propri effetti la coraggiosa azione di riforma dei criteri di accesso e di calcolo delle prestazioni, avviata dall'ente nel 2004. Anche se, secondo quanto riportato nel bilancio tecnico attuariale, tale azione di contrasto non sembra poter riuscire a invertire in tempo utile i disequilibri prospettici della gestione,

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con le seguenti osservazioni:

valuti l'ente quali iniziative adottare al fine di ridurre i costi di gestione, che appaiono allo stato attuale ancora piuttosto elevati;

valuti l'ente quali iniziative adottare al fine di ridurre il numero degli iscritti silenti;

si rileva l'opportunità di adottare tutte le iniziative idonee a ridurre i tempi medi di liquidazione delle prestazioni, che appaiono ancora relativamente troppo lunghi;

si adottino le iniziative necessarie a migliorare la redditività netta del patrimonio immobiliare, che si attesta solo sull'1 per cento dell'intero patrimonio dell'ente;

si valutino infine le iniziative necessarie ad invertire il *trend* decrescente nell'equilibrio della gestione di lungo periodo ».

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di considerazioni conclusive formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con osservazioni.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale della Cassa nazionale del notariato.

(Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci consuntivi 2004-2005-2006, sul preventivo 2007 e sul bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 della Cassa nazionale del notariato sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 2*).

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente e relatore*, svolge la relazione sui bilanci in titolo, illustrando al termine la seguente proposta di considerazioni conclusive:

« La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consun-

tivi 2004-2005-2006, il bilancio preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 relativi alla Cassa nazionale del notariato;

premesso che:

a) la Cassa del notariato presenta un'incidenza del prelievo contributivo (28 per cento) e un'età media al pensionamento (74 anni) di gran lunga più elevate rispetto alla media delle casse professionali;

b) l'insieme di questi due elementi fa sì che la cassa, anche osservando le proiezioni di lungo periodo riportate nel bilancio tecnico attuariale, presenti un andamento prospettico che si mantiene sostanzialmente in equilibrio;

c) tali andamenti positivi sono determinati in parte dalla peculiarità dell'attività notarile, caratterizzata da un mercato del lavoro scarsamente esposto alle fluttuazioni imposte dall'evoluzione demografica;

d) proprio la caratteristica di un mercato del lavoro « chiuso » ha però sottoposto di recente la Cassa ad un consistente calo della massa contributiva dovuto alla uscita dalla sfera di competenza dell'attività notarile del settore della compravendita degli autoveicoli, cui la Cassa ha prontamente fatto fronte attraverso l'aumento dell'aliquota di contribuzione previdenziale,

esprime

**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE
FAVOREVOLI ».**

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di considerazioni conclusive da lui testé formulata.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

La seduta termina alle 14.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 18 novembre 2008. – Presidenza del presidente Giorgio JANNONE.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14 alle 14.10.

ALLEGATO 1

RELAZIONE SUI BILANCI CONSUNTIVI 2004-2006, PREVENTIVO 2007 E BILANCIO TECNICO ATTUARIALE AL 31.12.2005 DELL'ENTE NAZIONALE DI ASSISTENZA PER GLI AGENTI E I RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO (ENASARCO).*Premessa.*

La Fondazione Enasarco provvede alla previdenza integrativa obbligatoria degli agenti e rappresentanti di commercio, erogando trattamenti pensionistici di vecchiaia, invalidità, inabilità e superstiti ai propri iscritti. L'Ente, inoltre, eroga, per il tramite di apposite gestioni separate, prestazioni previdenziali integrative, tra cui assistenza sociale (assegni di nascita, erogazioni straordinarie, borse di studio, colonie estive, eccetera) e una sorta di trattamento di fine rapporto (indennità di scioglimento del contratto di agenzia). Gli agenti e rappresentanti di commercio, oltre ad essere iscritti all'Enasarco debbono anche obbligatoriamente versare contributi alla gestione commercianti dell'Inps. Lo statuto della Fondazione prevede, infine, la possibilità di costituire una rendita vitalizia reversibile a favore degli iscritti con almeno sette anni di contribuzione, per i quali siano stati omessi i versamenti contributivi e ormai prescritti.

La contribuzione delle prestazioni su elencate è a carico degli iscritti per il 50 per cento e delle ditte mandatarie per la restante parte. Nel caso di agenti operanti in società di capitale, le ditte non sono tenute al versamento del contributo previdenziale appena ricordato, mentre versano un contributo del 2 per cento che va a finanziare le attività integrative della previdenza. Le ditte mandatarie sono, inoltre, tenute a versare un ulteriore contributo del 4 per cento per il finanziamento dell'indennità di scioglimento del contratto di agenzia.

L'Enasarco nel 2004 ha introdotto un nuovo sistema di gestione delle posizioni

contributive *on line*, che ha permesso all'ente di superare un farraginoso sistema di riscossione dei contributi che avveniva tramite un versamento cumulativo, da parte di ciascuna ditta, a favore di tutti gli agenti con cui aveva un rapporto di agenzia cui, dopo 50 giorni, seguiva l'invio all'Ente di una distinta dei singoli conti individuali. Attraverso il nuovo sistema di contribuzione *on line* è stato possibile accelerare notevolmente i tempi di acquisizione dei singoli versamenti contributivi con vantaggi, sia sul versante dell'evasione contributiva, che su quello della comunicazione con gli iscritti.

L'Enasarco nel periodo in esame è stata interessata da alcune modifiche normative – stabilite attraverso l'approvazione del nuovo regolamento in vigore dal 1° gennaio 2004 – tra cui l'elevamento di mezzo punto percentuale dell'aliquota contributiva e l'introduzione di nuovi meccanismi di calcolo delle pensioni. In particolare le modifiche hanno previsto l'introduzione pro-rata, a partire dal 2004, del sistema di calcolo contributivo, insieme alla eliminazione dei trattamenti anticipati di vecchiaia e al progressivo innalzamento dell'età al pensionamento.

Contributi, requisiti e sistema di calcolo delle pensioni.

Sono iscritti all'Enasarco gli agenti e rappresentanti di commercio che operino individualmente o in associazione. Il contributo previdenziale è stabilito nella misura del 13,50 per cento (metà a carico dell'agente e metà a carico del preponente) di cui il 12,50 destinato al finanziamento delle prestazioni previdenziali vere e proprie e il

restante 1 per cento destinato al Fondo di previdenza a titolo di solidarietà. La Fondazione accende un conto personale intestato ad ogni singolo agente sul quale confluiscono tutti i versamenti di competenza dello stesso agente. I contributi versati non possono comunque essere inferiori a 700 euro annui nel caso di agenti monomandatari (con un solo committente) e a 350 euro nel caso di agenti plurimandatari (con più committenti). Nel caso di agenti che svolgano la loro attività in forma di società per azioni o a responsabilità limitata, il pagamento, a carico del solo preponente, è pari al 2 per cento fino a 13 mila euro, per poi scalare di mezzo punto per i successivi scaglioni di reddito fino ad arrivare allo 0,1 per cento oltre i 26 mila euro.

È previsto, inoltre, un contributo aggiuntivo del 4 per cento a carico delle ditte, che va a finanziare l'indennità di risoluzione del rapporto prevista a favore degli iscritti. I contributi a tal fine versati possono confluire in una apposita gestione presso l'Enasarco (Fondo indennità risoluzione rapporto) oppure essere tenuti presso la ditta stessa sulla base di specifici accordi stipulati tra la Fondazione e le organizzazioni sindacali delle case mandanti e degli agenti.

La Fondazione negli anni più recenti ha rivisto i requisiti e il metodo di calcolo delle prestazioni previdenziali di base (pensione di vecchiaia, inabilità, invalidità e superstiti). In particolare, per la pensione di vecchiaia sono necessari 65 anni di età, per gli uomini, 60 per le donne e un'anzianità contributiva di almeno 20 anni. Per i contributi versati a partire dal 1/1/2004 viene applicato il sistema di calcolo contributivo, mentre per quelli precedenti si applica pro rata il sistema di calcolo vigente all'epoca dei versamenti. A partire dal 1/1/2006 sono state abolite, inoltre, le pensioni di vecchiaia anticipata, che venivano già liquidate con penalizzazioni crescenti in relazione agli anni di anticipo rispetto all'età della vecchiaia.

La Fondazione eroga anche prestazioni integrative di previdenza tra cui, in base allo statuto in vigore al 1/1/2004:

soggiorni termali e climatici;

colonie estive per figli e orfani degli iscritti;

borse di studio e premi di laurea per figli e orfani degli iscritti;

assegni per nascita;

assegni funerari;

erogazioni straordinarie;

contributi per il mantenimento di pensionati della Fondazione in case di riposo;

assistenza infortunistica e di malattia anche attraverso la stipula di apposite polizze assicurative.

Il finanziamento di queste prestazioni viene assicurato esclusivamente dal contributo del 2 per cento previsto in favore degli agenti che operano in forma di società per azioni o a responsabilità limitata.

La gestione tipica entrate contributive-spesa prestazioni.

Nell'anno 2006 (non sono disponibili i dati di preventivo per l'anno 2007), la Cassa presenta un numero di iscritti complessivo pari a 267.612 di cui 29.782 femmine (tabella 1 e grafico 1). Negli anni tra il 2004 e il 2006, l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di variazione lievemente negativi. Questi andamenti sono principalmente imputabili alla peculiare gestione degli iscritti silenti – definiti dall'Ente come coloro che non versano contributi da almeno tre anni – che sono in numero particolarmente elevato, tali da essere superiori al numero degli iscritti (pari a 673.805 nel solo 2006) e che presentano tassi di variazione sempre positivi. La particolarità stessa della professione porta gli iscritti ad avere periodi di assenza di contribuzione, senza però aver cessato l'attività; esistono infatti iscritti silenti con più di 15 anni di contributi versati. La componente femminile degli iscritti si attesta intorno al 10-11 per cento e rimane sostanzialmente stabile nel periodo osservato.

L'indicatore demografico, rappresentato dal rapporto tra numero di cessati su numero di nuovi assicurati, pari ad un valore vicino a quello di 30 cessati ogni 100 nuovi assicurati, indica un andamento positivo dei flussi in entrata di nuove posizioni contributive, che superano le cessazioni. L'età media degli iscritti è pari, nell'ultimo anno di osservazione, a circa 53 anni nel complesso e a circa 52 per le femmine, in linea con il dato medio rilevato per l'insieme dei lavoratori autonomi iscritti all'Inps.

L'andamento del monte contributivo presenta una dinamica positiva, determinata prevalentemente dalla crescita della contribuzione media (+8 per cento medio annuo), piuttosto che dalla dinamica degli iscritti che si mostra, come detto, leggermente negativa. L'aliquota legale, con riferimento al solo contributo soggettivo, è pari al 13,5 per cento. Per calcolare l'aliquota effettiva — data dal rapporto tra monte contributivo e monte retributivo — che indica la reale incidenza del prelievo contributivo sulle retribuzioni attuali, si è dovuto fare ricorso, per quanto riguarda le retribuzioni medie degli iscritti, al dato riportato nel bilancio tecnico attuariale, dal momento che l'Ente data la specificità dell'attività dei propri iscritti e della modalità di calcolo dei contributi, non fornisce tale informazione. Secondo le elaborazioni effettuate sulla base di una retribuzione media degli iscritti, comprensivi dei pensionati contribuenti, stimata dal bilancio tecnico, pari a 18.200 euro annui per il 2006, l'aliquota effettiva risulta pari al 15,7 per cento.

In riferimento al numero di trattamenti pensionistici erogati dalla cassa, nella tabella 2 è riportato il numero complessivo delle pensioni da lavoro (vecchiaia e anzianità al netto di quelle ai superstiti e di invalidità), con la evidenziazione specifica di quelle di anzianità, insieme al numero del complesso dei trattamenti. Se le pensioni da lavoro mostrano una dinamica piuttosto lenta (tasso medio annuo di crescita pari all'1,5 per cento), maggiormente per i maschi (1,2 per cento) che per le femmine (2,7 per cento), quelle di

anzianità, invece, sono interessate da una dinamica assai più vivace, senza distinzione di genere, con un tasso medio annuo che si attesta intorno al 10 per il totale dei pensionati di anzianità. Tali andamenti sono determinati dalla prevista abolizione delle pensioni di anzianità, entrata in vigore alla fine del 2005, che ha portato all'accelerazione delle richieste entro tale data da parte di coloro che ne avevano maturato il diritto.

Per quanto riguarda la distribuzione per sesso delle diverse tipologie di pensioni, si segnala una quota di pensioni da lavoro destinata alle femmine (11,7 per cento) decisamente più elevata rispetto alla quota femminile delle pensioni di anzianità (7 per cento circa); mentre, in riferimento al complesso dei trattamenti, la quota femminile sale al 38,5 per cento del totale, grazie al peso delle pensioni di reversibilità che sono prevalentemente femminili.

I flussi annui che movimentano lo *stock* di pensioni (cessate e nuove liquidate) indicano una tendenza in calo delle cessazioni per i maschi (-2,6 per cento per il 2006), a fronte di una riduzione del tasso di crescita per le femmine; con un indicatore del rapporto tra cessazioni e nuove liquidazioni che tende alla convergenza tra maschi e femmine. Tali andamenti risentono dell'influenza della modifica dei requisiti per l'accesso al pensionamento (età e anzianità contributiva) entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2004. Un ulteriore effetto sull'andamento delle nuove liquidate si ripercuoterà sui dati del 2007, grazie all'entrata in vigore, a partire dal 1° gennaio 2006, dell'ulteriore modifica dei requisiti necessari per l'accesso al pensionamento (65 anni di età per gli uomini e sessanta per le donne e 20 anni di anzianità contributiva minima).

L'età media al pensionamento della categoria si colloca intorno a 62 anni, in linea con il valore medio della gestione commercianti dell'Inps. Tale valore tenderà ad aumentare negli anni dal momento che, dal 2004, non vengono più erogati i trattamenti di vecchiaia anticipati. Il numero medio di anni di contri-

buzione, pari a 25 per la totalità dei pensionati e a 22,6 per le pensionate indica carriere lavorative brevi e piuttosto discontinue.

Nella tabella 3 sono riportati gli importi medi relativi allo *stock* delle pensioni vigenti e la spesa complessiva per pensioni. Tali importi sono inoltre suddivisi per le pensioni da lavoro, così come già definite, per quelle di anzianità e per il totale. Gli importi medi del complesso delle pensioni da lavoro sono pari, nel 2006, per l'insieme della categoria, a poco meno di 8 mila euro annui, a circa 5 mila per le femmine e a 8 mila 500 per i maschi, con tassi di crescita annui intorno al 2 per cento. Leggermente più elevati gli importi medi delle sole pensioni di anzianità (poco più di 8 mila euro annui per il totale). Detti importi mostrano dunque livelli estremamente ridotti, ma a tal proposito va ricordato che nel caso dell'Enasarco ci si riferisce a pensioni integrative rispetto a delle pensioni obbligatorie di base già liquidate dalla gestione commercianti agli stessi soggetti beneficiari.

Ancora più modesti appaiono gli importi del complesso delle pensioni (comprese invalidità e pensioni ai superstiti), soprattutto per le femmine (poco meno di 5 mila euro annui), ma anche per il complesso dei pensionati con un valore pari, in media, a circa 7 mila euro annui.

Nella stessa tabella sono riportati gli importi relativi delle femmine per le diverse tipologie di pensione: gli importi dell'insieme delle pensioni erogate alle femmine nel 2006, ultimo anno disponibile, sono pari al 61 per cento degli importi del totale dei pensionati (maschi e femmine insieme); nel caso delle pensioni da lavoro, e al 60 per cento per quelle di anzianità, mentre salgono a quasi il 70 per cento per il complesso dei trattamenti pensionistici.

Nella tabella 3 è anche riportato il grado di copertura delle entrate complessive rispetto alla spesa totale per pensioni. L'indicatore segnala che le entrate contributive sono esattamente pari alla spesa per pensioni in essere. Anche in tal caso emerge la prossimità a valori ancora in

equilibrio, ma che indicano l'avvicinamento di elementi di criticità della gestione. Un consistente attivo caratterizza invece la gestione delle prestazioni assistenziali, con un grado di copertura delle entrate pari a 3 volte le uscite per prestazioni e un valore del saldo attivo che si aggira intorno ai 30 milioni di euro.

Una analisi a parte merita l'aliquota contributiva di equilibrio, data dal rapporto tra spesa per prestazioni e monte redditi, che indica, per ciascun anno, la quota dei redditi necessaria a coprire l'attuale spesa per prestazioni previdenziali (tabella 3). Anche in tal caso, come per l'aliquota effettiva, per il valore dei redditi professionali si è dovuto fare riferimento a quello riportato dal bilancio tecnico attuariale. L'aliquota contributiva di equilibrio così calcolata si colloca su di un valore prossimo al 15 per cento, molto vicino a quello dell'aliquota contributiva effettiva (15,7 per cento), mostrando, ancora una volta, l'affacciarsi dei primi elementi di criticità della gestione (1). Tra l'altro l'Enasarco presenta un rapporto pensioni/iscritti tipico di una fase di evoluzione della gestione più matura, seppur ancora caratterizzata da positivi flussi in entrata (nel 2006 vengono pagate 42 pensioni ogni 100 iscritti).

Il tasso di copertura delle pensioni rispetto alla retribuzione media degli iscritti, per le pensioni da lavoro, sempre per il solo 2006 per il quale si è potuta desumere l'informazione relativa alla retribuzione media, indica un valore pari al 43 per cento, un livello che si può considerare soddisfacente trattandosi, come già detto, di trattamenti pensionistici integrativi a quello obbligatorio di base. Più bassa appare la copertura per il complesso delle pensioni IVS, comprendendo cioè anche quelle di invalidità e ai superstiti (37 per cento).

(1) Come noto, infatti, tale aliquota può essere scomposta come prodotto tra due rapporti: quello tra il numero di pensioni e il numero di iscritti e quello tra l'importo medio delle pensioni in essere e il reddito medio degli iscritti.

Nella tabella 4 sono replicati i dati relativi agli importi medi, già analizzati in precedenza per l'insieme delle pensioni in essere con riferimento, in tal caso, alle nuove liquidate (il flusso). Se si osserva l'ultimo anno disponibile, gli importi delle nuove liquidate sono in media (maschi e femmine) inferiori a quelli dell'insieme delle pensioni vigenti per il complesso dei trattamenti pensionistici (poco meno di 4 mila euro nel 2006), così come per le pensioni da lavoro (circa 5 mila euro). Risultano inferiori anche gli importi dei nuovi trattamenti di anzianità che, come si è già segnalato, hanno cessato di essere liquidati a partire dal 1° gennaio 2004.

Nella stessa tabella 4, è stato riportato anche un indicatore che misura l'effetto sulla spesa dell'entrata di nuove pensioni, il così detto effetto rimpiazzo, dato dal rapporto tra gli importi delle nuove pensioni liquidate e quelli dello *stock* di pensioni, con riferimento al complesso dei trattamenti. L'indicatore si attesta intorno ad un valore relativamente ridotto, indicando che ogni nuova pensione liquidata dalla Cassa è pari a poco più della metà (0,58 nel 2006) rispetto agli importi dei trattamenti già esistenti. Tale valore è inoltre inferiore rispetto a quello medio che si registra per l'insieme dei lavoratori autonomi assicurati presso l'Inps, che supera di poco l'unità. Il contributo all'incremento della spesa per pensioni che deriva dal crescere degli importi, dunque, è estremamente modesto e indica l'efficacia delle misure volte a modificare i sistemi di calcolo delle pensioni sin qui intraprese, nell'ottica di un contenimento della spesa, in prospettiva, che potrà contribuire a riportare gli indicatori di equilibrio della gestione su più ampi margini di sicurezza.

La situazione economico-patrimoniale e le riserve obbligatorie.

In relazione alla situazione economico patrimoniale vengono riportati i dati relativi al risultato economico di esercizio e alla consistenza del patrimonio, al cui interno, tra le passività, viene evidenziata

la riserva legale, che costituisce la garanzia al pagamento delle prestazioni per i propri iscritti (tabella 5). Tale riserva, secondo la normativa vigente, deve essere pari almeno a 5 annualità delle pensioni in pagamento al 1994. In prospettiva tale vincolo, secondo quanto previsto dalle norme attuative dell'articolo 1, comma 763, della legge finanziaria per il 2007, dovrebbe essere integrato con riferimento anche alle rate di pensione correnti in pagamento.

Negli anni considerati l'Enasarco presenta un risultato economico di esercizio in progressivo miglioramento, risalendo ad un attivo di 45 milioni di euro nel 2007, dopo la chiusura negativa per 21 milioni di euro dell'anno precedente. Il patrimonio netto, che risente del risultato negativo dell'anno 2006, si mostra in aumento e pari a 3.790 milioni di euro per l'anno 2007. La riserva legale, attestandosi su di un valore pari a tre volte l'importo delle rate di pensione attualmente in pagamento, non supererebbe il vincolo delle 5 annualità della spesa corrente per pensioni e risulta appena 6 volte superiore, se ci si riferisce alle annualità di pensione del 1994. Questi valori segnalano un livello di allarme per la Cassa, seppure essa abbia efficacemente messo in atto tutte le necessarie misure di contenimento sul fronte delle prestazioni (abolizione delle pensioni di anzianità, allungamento dei requisiti anagrafici per l'accesso al pensionamento di vecchiaia e introduzione, pro rata, del metodo di calcolo contributivo). Il tempo necessario affinché si manifestino appieno gli effetti delle misure restrittive dal lato della spesa fino ad ora intraprese, lascia spazio a ulteriori miglioramenti possibili soprattutto sul fronte delle entrate contributive, al fine di garantire il rispetto immediato dell'equilibrio della gestione.

La gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare.

La Fondazione ha un patrimonio immobiliare rilevante che costituisce oltre la metà del patrimonio complessivo. L'insieme del patrimonio di Enasarco (immobiliare e mobiliare insieme) ammonta a

5.678 milioni di euro nel 2007 (dati di preventivo), in aumento per 50 milioni di euro rispetto all'anno precedente, di cui 2.956 milioni (pari al 52 per cento dell'intero patrimonio) da immobili e 2.722 da investimenti mobiliari (tabella 6). La quota del patrimonio immobiliare è rimasta fissa nel periodo di osservazione, così come il rendimento netto degli immobili stabile intorno all'1 per cento, nonostante nel periodo in esame sia stata operata una azione di miglioramento dell'efficienza della gestione, sia attraverso il recupero delle morosità accumulate, sia attraverso la realizzazione di operazioni di manutenzione straordinaria. Sul fronte della morosità la Cassa ha messo in atto un sistema stabile volto a monitorare in maniera ravvicinata i nuovi casi insorgenti al fine di non accumulare, come in passato, rilevanti posizioni debitorie. Infine, la gestione di una parte del patrimonio immobiliare – si tratta in particolare di immobili ubicati fuori Roma – è stata esternalizzata e affidata a società specializzate.

Gli investimenti mobiliari, che rappresentano la restante metà del patrimonio complessivo, sono pari, per il 2007 a 2.722 milioni di euro. Su questa componente del patrimonio la Cassa aveva impegnato notevoli sforzi nel periodo immediatamente precedente il commissariamento al fine di riorganizzare e razionalizzarne la gestione (2). A tal fine era stata approvata dal consiglio di amministrazione, nel corso dell'esercizio 2006, una nuova struttura finanziaria che, in collaborazione con la banca depositaria, avrebbe dovuto provvedere a ridelineare le scelte di portafoglio in un'ottica di una valutazione combinata del fattore rendimento-rischio, anche attraverso l'affidamento a gestori esterni specializzati. Dopo il commissariamento della Fondazione, tutta l'azione di riorganizzazione della gestione mobiliare è stata bloccata e nel corso degli esercizi 2006-

(2) Il decreto di commissariamento con il quale è stato sciolto il consiglio di amministrazione in carica risale al 7 novembre 2006. Nella primavera del 2007 si è insediato il nuovo consiglio.

2007 sono state seguite le scelte di *asset allocation* così come approvate dall'ultimo consiglio di amministrazione.

La composizione del patrimonio mobiliare, nell'ultimo biennio di osservazione, risulta costituita per una quota pari a circa il 40 per cento da attività liquide (fondi monetari, liquidità a breve e pronti contro termine), per oltre il 50 per cento da titoli, e per la restante quota da altre attività (tra cui i fondi immobiliari e i fondi *private equity*).

Negli ultimi due anni la quota di titoli e di liquidità hanno leggermente incrementato il peso relativo, a scapito degli altri investimenti. Il rendimento derivante dagli investimenti mobiliari nel complesso, al netto di imposte e tasse, calcolato come media aritmetica tra le consistenze trimestrali, tenendo conto anche delle plusvalenze maturate, si mostra sostanzialmente stabile nel periodo di riferimento (intorno al 6 per cento), quasi tutto imputabile ai valori fatti registrare dalla componente titoli. Detto rendimento, se analizzato per il periodo in esame, per i 2 sottogruppi di investimenti, rispettivamente, attività liquide (2,8 per cento) e titoli (6,7 per cento), risulta superiore a quelli di mercato osservati per lo stesso periodo e per le medesime tipologie di investimenti (rispettivamente 1,4, 3,5).

I costi di gestione.

I costi di gestione dell'Enasarco (tabella 7) ammontano nel 2007 a 174 milioni di euro di cui il 32 per cento per il personale in servizio, con una quota in progressivo aumento rispetto al 2004. Le spese nette di gestione, al netto di recuperi e proventi vari, sono pari a 148 milioni di euro. Le spese per gli organi di gestione dell'ente ammontano stabilmente nel periodo osservato a circa 1,5 milioni di euro (1 milione previsto per il 2007). In termini relativi, le spese di gestione della Cassa, nel 2006, sono pari a 290 euro per ciascun assicurato e pensionato della stessa (61 euro se ci si riferisce al solo costo del personale). Se si adotta come riferimento il totale monetario di prestazioni e con-

tributi, allora le spese di gestione della Cassa incidono per il 7 per cento e per l'1,5 per cento le sole spese per il personale.

A fronte di tali costi risultano 386 unità di personale in servizio, in diminuzione negli ultimi due anni di analisi, di cui sette dirigenti. Il costo unitario medio del lavoro si attesta intorno ai 44 mila euro. La presenza femminile sul personale complessivamente in servizio è superiore alla metà (57 per cento), ma non esiste personale femminile tra i dirigenti incaricati.

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni, anche se con tendenza al miglioramento, sono ancora relativamente elevati per tutte le tipologie di pensioni previste (3). In particolare, nel 2006, per le pensioni di vecchiaia sono necessari in media 155 giorni, per le pensioni di anzianità residue ancora da liquidare sono previsti circa 200 giorni, così come per le invalidità, mentre per quelle di reversibilità ne occorrono in media 132.

Per quanto riguarda l'obbligo di comunicazione dei dati agli iscritti (4), la Cassa ha soddisfatto gli adempimenti normativi richiesti, con un primo invio dei dati anagrafici agli iscritti avvenuto nel mese di giugno 2005, seguito dalle informazioni relative alla propria posizione contributiva (estratto conto contributivo).

L'Enasarco nell'ultimo biennio di osservazione ha svolto una intensa azione di recupero dei crediti contributivi che sono passati dal valore di poco meno di 9 milioni di euro del 2004 a quello di oltre 15 milioni del 2006 e ai circa 14 milioni previsti per il 2007.

(3) Come confronto, si possono osservare i tempi medi rilevati per la totalità degli enti previdenziali (pubblici e privati) riportati nella Relazione della Commissione bicamerale per l'anno 1998, che risultano pari rispettivamente a 75 giorni per le prestazioni di vecchiaia, 128 per le invalidità e 94 per le reversibilità.

(4) Ai sensi di quanto stabilito dalla legge n. 243 del 2004 e del successivo decreto attuativo del Ministero del Lavoro 4 febbraio 2004.

L'equilibrio della gestione nel lungo periodo.

Nella tabella 8 e nel grafico 2 sono riportati i principali indicatori della gestione dell'Enasarco secondo le risultanze dell'ultimo bilancio tecnico attuariale, redatto con le informazioni a tutto il 2005. Scorrendo i dati della tavola 1 e visionando gli andamenti presenti nel grafico 2, si può notare come il saldo previdenziale, differenza tra contributi e prestazioni previdenziali, dovrebbe rimanere positivo sino al 2015, mentre il saldo corrente, che tiene conto anche delle spese di gestione, delle prestazioni assistenziali e dei redditi da capitale, dovrebbe rinviare tale momento fino al 2019. Di conseguenza, per quasi 15 anni, il patrimonio netto della gestione dovrebbe continuare ad espandersi; a partire dal 2020, però, quest'ultimo dovrebbe tendere a diminuire in maniera decisa, divenendo negativo a partire dal 2030: nel complesso, negli ultimi 25 anni della previsione, il patrimonio dell'Enasarco dovrebbe contrarsi per 37 miliardi di euro, risultando infine negativo per oltre 32 miliardi. Negli ultimi 15 anni del periodo di previsione, la spesa per pensioni dovrebbe risultare sempre più che doppia rispetto al monte contributi.

L'insieme di tali difficoltà è ben espresso dalla dinamica sempre crescente (grafico 3) del rapporto tra spesa per pensioni e massa dei redditi degli iscritti, rapporto che, da un lato, mima il rapporto tra spesa per pensioni e Pil e, dall'altro, individua l'aliquota contributiva di equilibrio, in grado cioè di eguagliare ogni anno il flusso dei contributi con la spesa per pensioni. Come si può notare, all'inizio del periodo di previsione, e fino al 2015 tale aliquota si colloca tra il 12 e il 14 per cento sostanzialmente in linea con il livello dell'aliquota effettiva di contribuzione, costruita come rapporto tra contributi e massa dei redditi degli iscritti. Dopo il 2015, l'aliquota di equilibrio inizia un percorso di continua ascesa che dura fino a tutto il 2040, quando raggiunge il livello del 29 per cento; nel quinquennio finale

della previsione, infine, l'aliquota di equilibrio diminuisce marginalmente al 28 per cento, livello pari a poco più di due volte l'incidenza dell'aliquota effettiva di contribuzione a tale data (circa 27 per cento). È evidente in tale arresto della crescita dell'aliquota contributiva di equilibrio, l'effetto positivo del cambio di regime di calcolo delle prestazioni pensionistiche attuato di recente dall'Ente (5); così come è evidente che i livelli prospettici individuati dal bilancio tecnico non risultano né praticabili né auspicabili, imponendo di conseguenza un riesame delle modalità di erogazione delle prestazioni pensionistiche che consentano una gestione equilibrata dei flussi previdenziali anche nel medio-lungo periodo.

Per meglio indagare le modalità del disequilibrio prospettico della gestione, nel grafico 4 viene esaminata separatamente la dinamica delle due componenti del rapporto precedente: la spesa per pensioni e la massa dei redditi professionali. Come si può notare in tutti i quinquenni della previsione, ad eccezione del primo e dell'ultimo, la crescita delle prestazioni supera significativamente la dinamica dei redditi: se nel primo quinquennio (2005-2010) la spesa per pensioni cresce meno della massa dei redditi degli iscritti, nel successivo decennio (2010-2020), la spesa per prestazioni decolla su tassi di crescita

(5) Va detto che il livello dell'aliquota contributiva di equilibrio prospettato dalla relazione allegata al bilancio tecnico potrebbe risultare sovrastimato in ragione della mancata revisione nel tempo dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo in rendita pensionistica, mancata revisione dovuta alla natura di previsione a legislazione vigente. Nel regolamento dell'Ente, infatti, viene indicata la tabella dei coefficienti di trasformazione in vigore dal 2004, tabella che ricalca quella della legge n. 335 del 1995, ma viene lasciata aperta la strada ad una loro successiva riconsiderazione, ad intervalli biennali, previa consultazione con le parti sociali e tenuto conto dell'andamento della gestione. È chiaro che una revisione dei coefficienti potrebbe determinare sia una diminuzione del punto di massimo dell'aliquota contributiva di equilibrio, sia una più accentuata diminuzione negli anni finali della previsione.

superiori al 5 per cento, mentre la crescita dei redditi recede su ritmi di incremento del 2,5 per cento. In seguito e fino al 2030, la crescita della spesa per pensioni si stabilizza su tassi di incremento medi annui del 6 per cento e la massa dei redditi degli iscritti rallenta ulteriormente, convergendo verso tassi di crescita di poco inferiori al 2 per cento (6). Dopo quella data la crescita della spesa pensionistica rallenta in maniera vistosa fino a crescere, nel quinquennio finale della previsione, a tassi medi dell'1 per cento annuo; nello stesso periodo riprende dinamicità la crescita della massa dei redditi degli iscritti che, sempre nell'ultimo quinquennio della previsione, torna a crescere del 2 per cento più della spesa previdenziale. Il fatto che negli ultimi cinque anni si verifichi questa inversione di segno nei tassi di crescita, potrebbe indicare che il nuovo metodo di calcolo contributivo delle pensioni prospetti, negli anni successivi, un percorso di miglioramento degli squilibri della gestione; sia come sia, non si può

(6) Va segnalato che parte della criticità della gestione dipende dai valori estremamente prudenziali assunti per la crescita della massa dei redditi degli iscritti all'Enasarco. Ricordato che il numero degli iscritti evolve debolmente, solo grazie all'apporto dei pensionati attivi, la crescita della massa dei redditi dipende principalmente dalla crescita dei redditi unitari che per ciascun grado di anzianità vengono fatti evolvere del 2 per cento all'anno, pari cioè al tasso di inflazione previsto nella simulazione. In situazione di generazioni di iscritti stabili ciò equivale a imporre una crescita del reddito unitario medio del 2 per cento e quindi nulla in termini reali. In termini economici ciò equivale a dire che la crescita della produttività degli agenti e rappresentanti di commercio sarà nulla lungo tutto l'orizzonte di previsione. Per confronto si consideri che normalmente le previsioni di lungo periodo, elaborate sia dalla Ragioneria Generale dello Stato che dal Cer, prevedono per l'intera economia una crescita della produttività, e quindi dei redditi reali da lavoro, prossima all'1,5 per cento. È evidente che se la produttività degli iscritti di ENASARCO si uniformasse a tali valutazioni di consenso, le condizioni di disequilibrio della Cassa risulterebbero decisamente più lievi.

non notare come tale prospettiva di miglioramento arrivi troppo in ritardo per evitare i disequilibri gestionali descritti in precedenza.

Indicazioni ancora più interessanti sulle cause della dinamica crescente dell'aliquota contributiva di equilibrio si ottengono se si considerano gli andamenti riportati nel grafico 5. Come è noto, la crescita del rapporto tra pensioni e massa dei redditi degli iscritti può essere scomposta in due componenti economicamente significative: il rapporto tra importo medio delle pensioni in essere e l'importo medio del reddito da professione (una specie di tasso di sostituzione macro dello *stock* di pensioni che offre una misura delle condizioni economiche relative dei pensionati) e il rapporto tra numero di pensioni e numero di iscritti (rapporto che offre una descrizione degli effetti della demografia, sia per quanto attiene agli aspetti generali che a quelli specifici della cassa, sugli equilibri gestionali). Come si può notare dal punto di vista esplicativo, la dinamica ascendente dell'incidenza della spesa pensionistica è dovuta interamente alla dinamica demografica, mentre il tasso di sostituzione macro oscilla di un livello costante compreso tra il 35 e il 40 per cento. In particolare, tra il 2006 e il 2045, l'incidenza del numero di pensioni sugli attivi dovrebbe quasi raddoppiare passando da 37 a 72 pensioni ogni 100 iscritti.

Si forniscono di seguito alcune specificazioni sul rapporto tra numero di pensioni e di attivi, per poi considerare la dinamica del tasso di sostituzione e cioè l'adeguatezza delle pensioni future. Si può dimostrare che, in equilibrio, il rapporto tra pensioni e attivi è pari al rapporto tra vita media della pensione e anni di contribuzione al pensionamento. Nel caso degli agenti di commercio, il primo parametro è pari a 27 anni (ottenuto considerando una età media dei pensionati da lavoro di poco più di 62 anni e le speranze di vita contenute nella tavola di mortalità Istat sul 2004), il secondo a poco più di 25 anni: ciò indicherebbe che il rapporto di equilibrio tra pensioni e attivi si dovrebbe collocare intorno a 108 pensionati ogni

100 iscritti, significativamente più elevato rispetto al valore contenuto nel bilancio tecnico per l'anno 2045. È possibile che parte di tale differenza sia dovuta al processo di incremento dei requisiti pensionistici in atto nella gestione, processo che dovrebbe essere preso in considerazione dalle simulazioni della relazione tecnica, mentre potrebbe non aver ancora dispiegato appieno i propri effetti sui dati finora disponibili (7). Dato conto di tale differenza e considerata un'ulteriore evoluzione della speranza di vita della pensione di 4 anni rispetto a quanto indicato nella tavola di mortalità sul 2004 (8) è prevedibile che il rapporto di equilibrio tra pensioni e iscritti sia destinato a crescere di ulteriori 12 punti percentuali. Di conseguenza, si può ipotizzare che la transizione demografica della gestione non sia terminata nel 2045, ma continui a esercitare i suoi effetti espansivi sulla spesa per almeno un ulteriore decennio. In particolare, tenendo conto dell'evoluzione futura della speranza di vita, l'aliquota contributiva di equilibrio dovrebbe aumentare dal 29 per cento del 2045 fino al 33 per cento; ovviamente, tale aggravio sarebbe contenuto o addirittura annullato da un incremento della vita lavorativa degli iscritti (9).

(7) In effetti se si considera l'età media al pensionamento da lavoro si nota che, mentre nel 2004 tale parametro era pari a 61 anni, nel 2007 questo era salito a quasi 65 anni. Va inoltre rilevato che parte della differenza è dovuta alla presenza di un cospicuo numero di pensionati contribuenti che, determinando un incremento della massa degli iscritti e del reddito professionale, determinano il contenimento della crescita dell'aliquota contributiva di equilibrio, mentre non sono compresi nel calcolo teorico qui proposto in quanto non sono disponibili i dati relativi alle loro pensioni liquidate.

(8) Tale previsione di incremento è calcolata per il tramite delle speranze di vita prospettiche elaborate dall'Istat nell'ambito della previsione della popolazione residente tra il 2005 e il 2050.

(9) Con qualche margine di imprecisione si può calcolare che, se il tasso di sostituzione dello *stock* di pensioni non varia, per annullare i 4 punti di incremento dell'aliquota contributiva di equilibrio, sarebbe necessario aumentare la vita lavorativa di poco meno di due anni.

Infine per confronto si consideri che, secondo le ultime proiezioni della Ragioneria generale dello Stato sul sistema pensionistico obbligatorio, il rapporto tra numero di pensioni e iscritti dovrebbe risultare, nel 2050, di oltre 30 punti superiore a quello individuato dal bilancio tecnico dell'Enasarco, anche se dovrebbe presentare una dinamica ascendente decisamente più contenuta, ciò a causa del diverso stato di maturità delle due gestioni. Va, infine, rilevato che una delle caratteristiche che più di altre rendono problematica la gestione della Cassa previdenziale in oggetto è la ridotta dimensione della storia contributiva degli iscritti: questa da un lato fa sì che si elevi il rapporto tra numero di pensioni e numero di assicurati, dall'altro non sembrerebbe permettere la costituzione di una rendita pensionistica adeguata soprattutto per quelle leve di pensionamento che saranno liquidate interamente con il sistema di calcolo contributivo.

Riguardo gli importi medi delle pensioni, come visto in precedenza, nonostante il passaggio al sistema di calcolo contributivo, il rapporto tra importo medio delle pensioni in essere e reddito medio degli iscritti risulterebbe sostanzialmente invariato, oscillando tra il 30 e il 40 per cento, lungo tutto l'orizzonte di previsione. Nel grafico 6 si nota come tale capacità di difesa sia una caratteristica di tutte le tipologie di pensione: si distinguono solo le pensioni di invalidità che nell'arco previsionale considerato accumulano una dinamica media annua del loro importo medio di poco superiore al 3 per cento; anche se per importi trascurabili, la categoria con la minore dinamica degli importi medi risulta quella delle pensioni di reversibilità. Sebbene la dinamica dell'importo medio della pensione non contribuisca alla crescita dell'aliquota contributiva di equilibrio, questa capacità di difesa del reddito dei pensionati relativamente agli occupati contrasta nettamente con la prevista riduzione del potere d'acquisto relativo delle pensioni IVS per la generalità dei lavoratori aderenti al sistema pensionistico obbligatorio. Sempre

secondo le stime della Ragioneria generale dello Stato, la progressiva applicazione del sistema di calcolo contributivo dovrebbe portare ad una decisa contrazione del rapporto tra l'importo medio delle pensioni IVS in essere e la retribuzione media dei lavoratori: in particolare, tra il 2005 e il 2050, tale rapporto dovrebbe ridursi del 30 per cento. Solo dal punto di vista contabile, se un'analoga riduzione dovesse riguardare il tasso di copertura delle pensioni dei rappresentanti di commercio, allora al 2045 l'aliquota contributiva di equilibrio si ridurrebbe dal 29 al 20 per cento.

Osservazioni conclusive.

La Fondazione Enasarco ha appena concluso una fase critica della propria attività di gestione, segnata dall'insediamento nel novembre 2006 di un Commissario straordinario che ha poi terminato la propria azione di risanamento nella primavera del 2007. L'ente, nel periodo osservato, ha migliorato decisamente il saldo previdenziale, che è passato dal disavanzo di 24 milioni di euro registrato nel 2005, all'avanzo di circa 11 milioni di euro per il 2006. Appare di grande significatività la riforma del sistema di calcolo e dei requisiti di base per accedere alle pensioni di vecchiaia, introdotta a partire dal 2004, che ha previsto sia l'introduzione del metodo contributivo, sia l'eliminazione delle pensioni di anzianità, insieme anche ad un lieve incremento dell'aliquota contributiva.

I risultati della razionalizzazione e riorganizzazione degli oneri di gestione, tra cui la riduzione del personale in servizio, non hanno evidenziato ad oggi rilevanti effetti sull'entità delle spese di funzionamento dell'ente. Risultati positivi si registrano sul fronte dell'attività di riscossione dei crediti: sia sul fronte dell'evasione contributiva, che su quello della riduzione dei tassi di morosità che caratterizzavano in passato il patrimonio immobiliare adibito a reddito.

L'analisi dei dati contenuti nel bilancio tecnico attuariale in merito agli equilibri di lungo periodo mostra che la

gestione, in prospettiva, sarà caratterizzata da un peggioramento rilevante dei propri saldi, con un patrimonio netto che dovrebbe ridursi fortemente a partire dal 2020 fino a diventare negativo nel 2030. Tale andamento è dovuto in parte anche alla normale evoluzione demografica della cassa che, nella fase di piena maturazione, sarà caratterizzata da un numero elevato di pensioni rispetto agli

iscritti. A parziale contrasto di tali andamenti dovrebbe manifestare i propri effetti la coraggiosa azione di riforma dei criteri di accesso e di calcolo delle prestazioni, avviata dall'ente nel 2004. Anche se, secondo quanto riportato nel bilancio tecnico attuariale, tale azione di contrasto non sembra poter riuscire a invertire in tempo i disequilibri prospettici della gestione.

Tabella 1
Iscritti e contributi

Anno	Iscritti												Contribuzione media annua (€)		Monte contributivo complessivo (mln €)	
	Stock al 31/12			Flusso dell'anno						Nuovi assicurati						
	Attivi			Silenti			Cessati			femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	femmine	maschi	femmine	maschi
2004	29.126	243.029	272.155	86.404	553.483	1.029	2.455	3.598	15.653	1.868	2.327	659				
2005	29.559	241.719	271.278	89.198	566.441	1.124	2.551	4.211	18.758	2.053	2.517	707				
2006	29.782	237.830	267.612	92.243	581.562	1.104	2.469	3.837	16.224	2.192	2.707	765				
Variazioni %																
2005	1,5	- 0,5	- 0,3	3	2	9,2	71,5	17,0	19,8	9,9	8,1	7,3				
2006	0,8	- 1,6	- 1,4	3	3	1,8	- 39,4	- 8,9	- 13,5	6,8	7,6	8,2				

Anno	Indicatori									
	quota femmine	quota silenti	cessati / nuovi assicurati m.	cessati / nuovi assicurati f.	m. contribuenti	f. contribuenti	età media contribuenti f.	età media contribuenti t.	aliquota legale (a)	aliquota effettiva totale
2004	10,70	235,1	0,29	0,16	43,75	41,86	43,54	12,5	-	
2005	10,90	241,7	0,27	0,14	44,09	42,20	43,88	13,0	-	
2006	11,13	251,8	0,29	0,15	44,43	42,49	44,21	13,5	-	

(a) Si fa riferimento all'aliquota ordinaria e per i liberi professionisti al solo contributo soggettivo.

Tabella 2
Numero pensioni

Anno	Pensioni da lavoro						Pensioni totali				Flusso dell'anno					
	Totali			di cui anzianità			maschi	femmine	totale	Cessate			Liquidate			
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale				maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	
				maschi	femmine	totale	Variazioni %									
2004	61.990	7.959	69.949	16.914	1.226	18.140	67.439	41.359	108.798	2.227	1.145	3.372	3.631	2.021	5.652	
2005	62.736	8.169	70.905	18.866	1.390	20.256	68.243	42.565	110.808	2.303	1.230	3.533	3.099	2.505	5.604	
2006	63.378	8.402	71.980	20.762	1.558	22.320	69.081	43.237	112.318	2.255	1.248	3.503	3.213	1.996	5.209	
2005	1,2	2,6	1,4	11,5	13,4	11,7	1,2	2,9	1,8	3,4	7,4	4,8	-14,7	23,9	-0,8	
2006	1,3	2,9	1,5	10,0	12,1	10,2	1,2	1,6	1,4	-2,1	1,5	-0,8	3,7	-20,3	-7,0	

Anno	Indicatori											
	cessate / nuove liquidate			cessate / nuove liquidate f.			età media pensionamento		età media pensionamento		numero medio anni contribuzione	
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	m.	f.	m.	f.	m.	f.
				pensionamento			pensionamento		pensionamento		pensionamento	
2004	0,61	0,57	0,59	61,9	58,8	60,3	24,5	25,0	25,0	20,4	25,0	20,4
2005	0,74	0,49	0,61	61,6	58,5	60,0	25,5	25,9	25,9	22,1	25,9	22,1
2006	0,70	0,63	0,66	62,3	59,3	60,8	25,6	26,0	26,0	21,7	26,0	21,7

Tabella 3
Importo medio stock pensioni (migliaia di euro)

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali			Spesa totale per pensioni (milioni €)				
	Totali		di cui anzianità		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale		
	maschi	femmine	maschi	femmine							totale	
2004	8,00	4,57	7,61	8,23	4,81	8,00	7,71	4,53	6,50	520,14	187,21	707,34
2005	8,13	4,67	7,73	8,26	4,84	8,03	7,85	4,58	6,59	535,49	195,14	730,63
2006	8,29	4,78	7,88	8,38	4,88	8,14	8,01	4,66	6,72	553,14	201,37	754,51
Variazioni %												
2005	1,6	2,1	1,6	0,3	0,6	0,3	1,7	1,3	1,4	3,0	4,2	3,3
2006	1,9	2,2	1,9	1,5	0,9	1,4	2,0	1,6	1,9	3,3	3,2	3,3

Anno	Indicatori										
	Importo relativo femmine			Importo minimali e massimali contributivi				Aliquota contributiva di equilibrio	Spesa per prestazioni assistenziali (milioni di €)	Contributi per prestazioni assistenziali (milioni di €)	Grado di copertura
	Lavoro	Anzianità	Totale	Agenti plurimandatari		Agenti monomandatari					
			Minimali	Massimali	Minimali	Massimali					
2004	60,1%	60,1%	69,6%	124,00	1.753,40	248,00	3.068,50	-	12,9	39,1	3,0
2005	60,4%	60,3%	69,5%	350,00	1.823,50	700,00	3.191,24	-	13,8	41,2	3,0
2006	60,6%	60,0%	69,3%	364,00	1.965,73	727,00	3.439,93	-	13,1	43,1	3,3

Tabella 4
Importo medio pensioni liquidate (migliaia di euro)

Anno	Pensioni da lavoro					Pensioni totali			Reddito al pensionamento (a)			
	Totali		di cui anzianità			maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine							totale
2004	4,74	2,90	4,55	5,15	3,32	5,01	4,44	2,30	3,68	-	-	
2005	3,95	2,75	3,82	4,14	2,50	4,02	3,65	2,39	3,09	-	-	
2006	5,22	3,24	5,00	5,76	3,15	5,56	4,75	2,59	3,92	-	-	
Variazioni %												
2005	-16,7	-5,2	-16,0	-19,5	-24,8	-19,8	-17,7	3,7	-	-16,0	-	-
2006	32,2	18,1	30,9	39,0	26,4	38,3	30,0	8,6	-	27,0	-	-
Indicatori												
Anno	importo relativo femmine		Importo pensione/reddito al pensionamento				effetto rimpiazzo					
			Pensione da lavoro		totale pensioni		maschi		femmine		Totale	
	Lavoro	Anzianità	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale
2004	63,7%	66,2%	62,6%	-	-	-	0,58	0,51	0,57	-	-	-
2005	71,9%	62,1%	77,3%	-	-	-	0,47	0,52	0,47	-	-	-
2006	64,8%	56,8%	66,1%	-	-	-	0,59	0,56	0,58	-	-	-

(a) Solo per le pensioni da lavoro.

Tabella 5
I risultati della gestione economico patrimoniale e le riserve (milioni di euro)

Inarcassa	Risultato economico d'esercizio	Stato patrimoniale (al 31/12)			Riserve obbligatorie			
		Attività	Passività	Patrimonio netto	Consistenza al 31/12	Assegnazione nell'anno	In % onere per pensioni 1994	In % onere per pensioni anno corrente
2004	20,6	5.965,4	2218,1	3747,4	2298,8	-61,0	6,2	3,2
2005	14,3	6.015,2	2252,0	3763,2	2320,9	22,1	6,3	3,2
2006	-21,0	6.034,0	2289,0	3745,0	2338,0	17,0	6,3	3,1
2007 (a)	45,0	6041,0	2251,0	3790,0	2317,0	-21,0	6,3	3,0

(a) Dati di preventivo.

Tabella 6
Gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare

Anno	Totale		Immobiliare		Mobiliare	
	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto
2004	5.537,3	3,7%	2955,7	1,1%	2.581,6	6,6%
2005	5.570,6	2,8%	2955,7	1,2%	2.614,9	4,6%
2006	5.627,9	3,4%	2955,7	1,0%	2.672,2	6,1%
2007 (a)	5.677,95	3,4%	2.955,7	0,9%	2.722,3	6,1%

Anno	Quota immobiliare	Quota immobili strumentali	Quota attività liquide	Quota titoli	Quota altri investimenti	P.immobiliare dato in gestione (b)
	2004	53,4%	2,0%	38,6%	50,1%	11,3%
2005	53,1%	2,0%	23,9%	61,9%	14,2%	16,7%
2006	52,5%	2,0%	39,1%	53,1%	7,7%	16,7%
2007 (a)	52,1%	2,0%	40,3%	52,1%	7,6%	0,0%

(a) Dati di preventivo.

(b) L'Ente ha esternalizzato la gestione di alcuni immobili ubicati fuori Roma.

Tabella 7
I costi della gestione (milioni di euro)

Anno	Spese lorde di gestione			Spese nette di gestione	Unità di personale in servizio	
	totale	personale in servizio	funzionamento uffici		organi dell'ente	totale
2004	134,8	27,7	49,3	108,5	379	12
2005	131,0	29,3	47,5	106,6	411	13
2006	136,3	29,3	48,5	110,3	393	11
2007	174,0	31,6	70,6	148,3	386	11

Anno	Indice di costo (b)		Indice di costo (c)		Costo unitario lavoro (mgj euro)	Quota femminile sul personale	
	Spese di gestione	Spese personale	Spese di gestione	Spese personale		totale	dirigenti
2004	225,3	89,3	4,2%	1,6%	47,7	58,2%	0,0%
2005	238,3	92,0	4,4%	1,7%	53,0	58,5%	0,0%
2006	230,3	82,6	4,2%	1,5%	50,4	59,4%	0,0%
2007 (a)	248,0	90,9	4,4%	1,6%			

(a) Dati di preventivo.

(b) Spesa in rapporto alla somma del numero di assicurati e pensionati, valori in euro.

(c) Spesa in rapporto alla somma delle prestazioni e contributi.

Tabella 8
Principali indicatori della gestione (importi in milioni di euro)

	Entrate per Contributi	Spesa per Pensioni	Saldo Previdenziale	Altre Voci	Saldo corrente	Patrimonio	Numero Pensioni	Numero Assicurati
2006	771	734	37	86	123	3.886	108.900	313.350
2010	885	788	97	104	201	4.591	109.872	310.982
2015	1.020	1.036	-16	125	109	5.361	126.017	312.789
2020	1.152	1.349	-197	126	-71	5.420	143.969	315.230
2025	1.277	1.824	-547	87	-460	4.010	169.632	322.789
2030	1.396	2.441	-1.045	-28	-1.073	-44	200.750	333.720
2035	1.517	3.071	-1.553	-245	-1.798	-7.584	226.124	339.516
2040	1.656	3.524	-1.869	-575	-2.443	-18.555	238.480	336.030
2045	1.825	3.717	-1.892	-954	-2.846	-32.064	237.578	328.302

Grafico 1. Enasarco: iscritti per genere

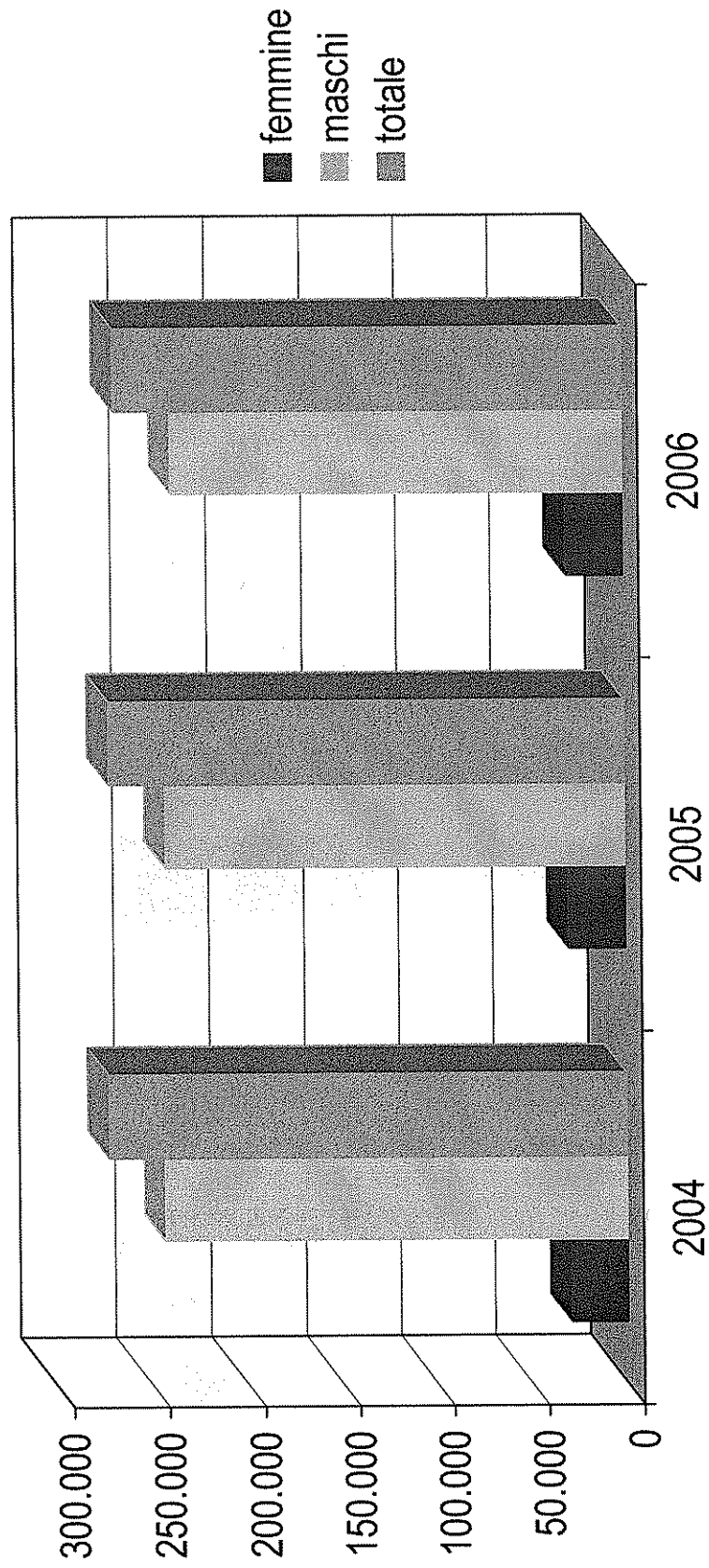


Grafico 2. Andamento della gestione
(milioni di euro)

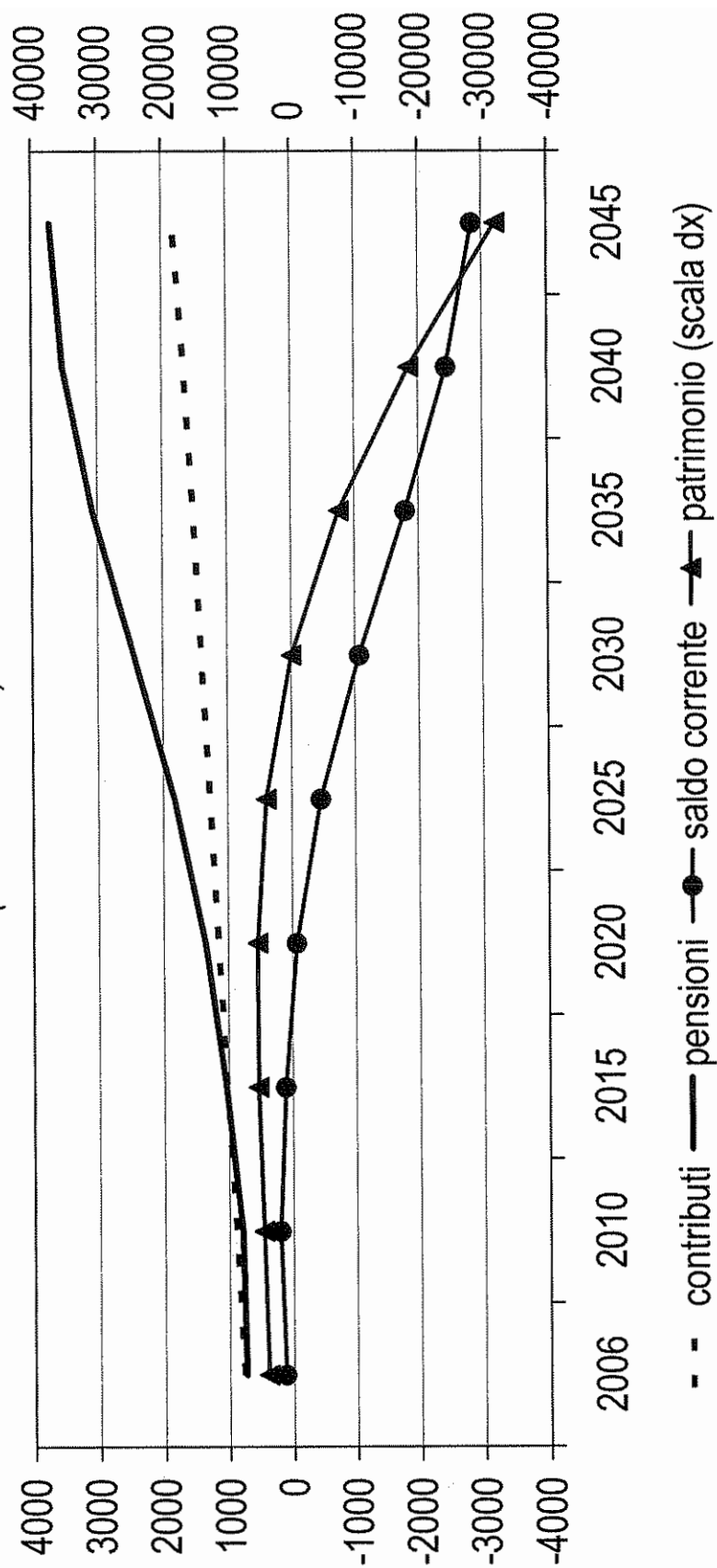


Grafico 3. Rapporto spesa per pensioni/redditi professionali
(aliquota contributiva di equilibrio)

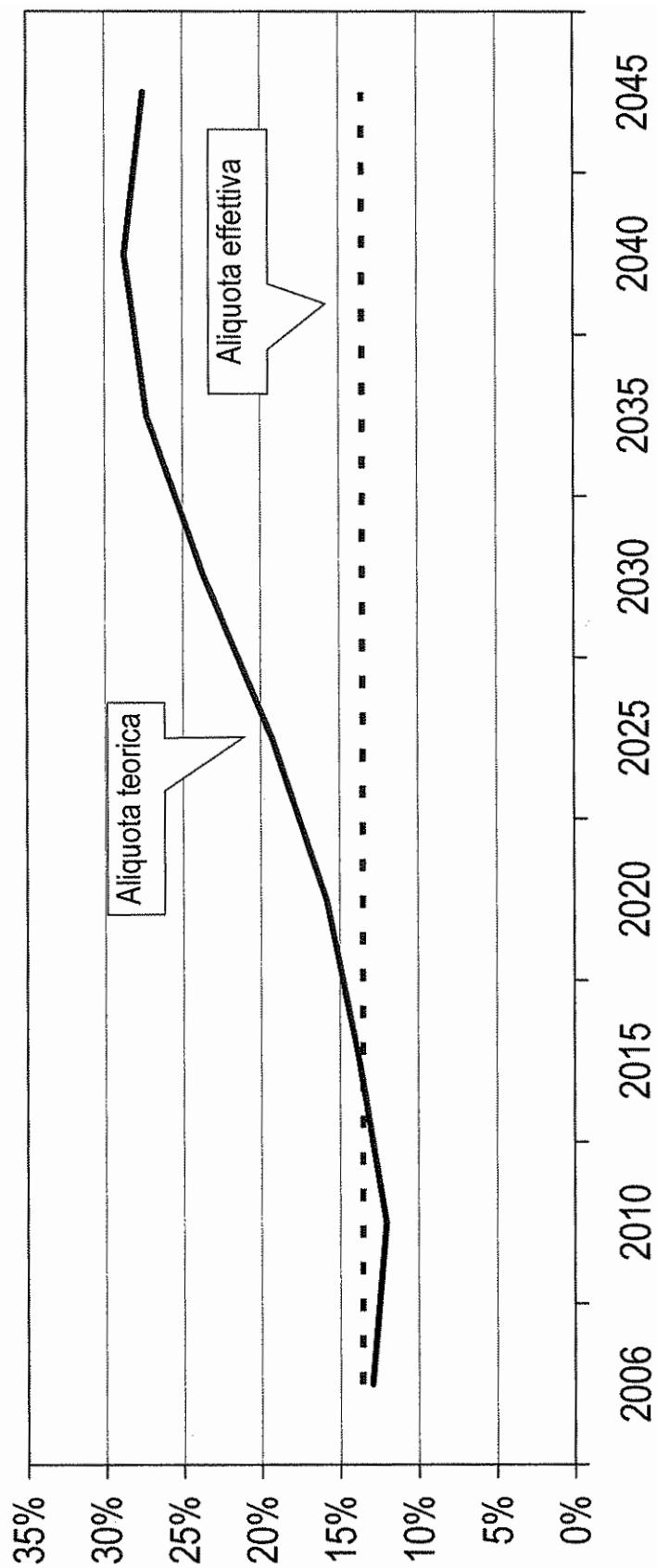
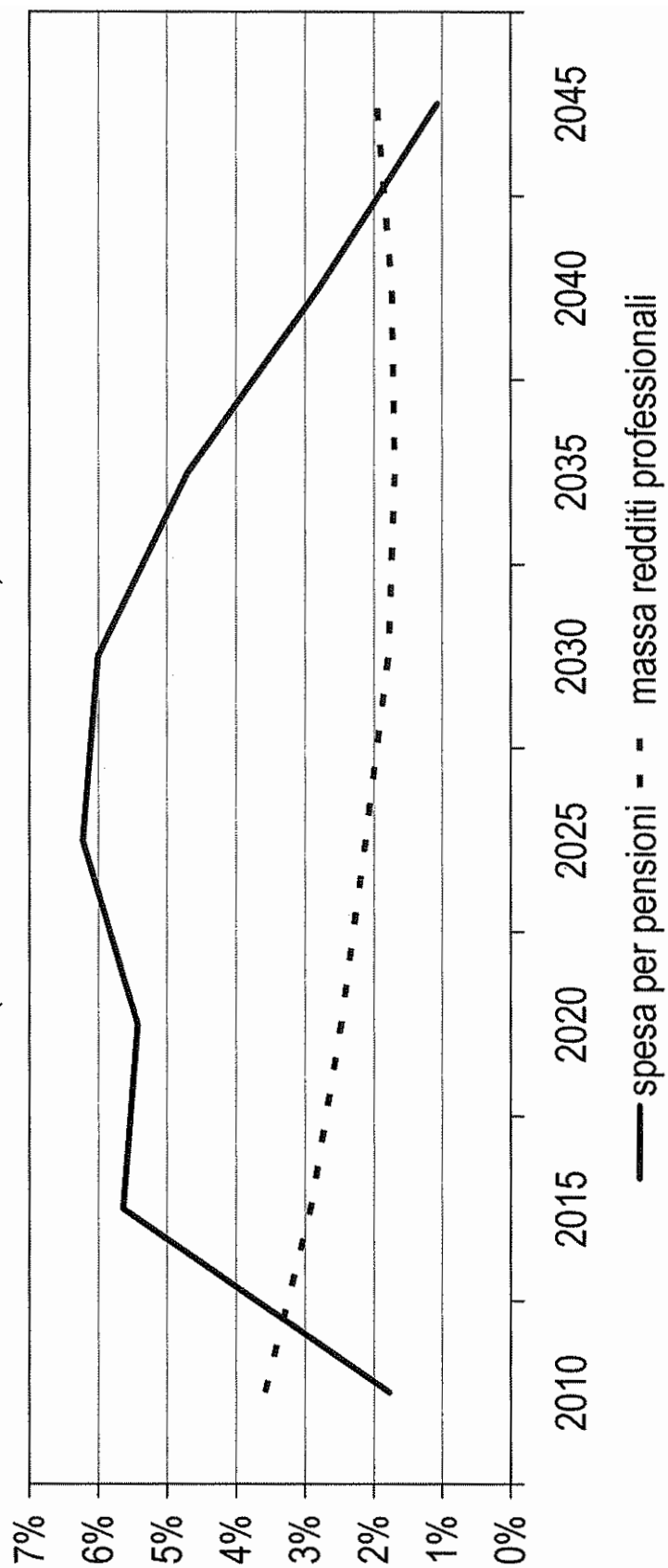


Grafico 4. Scomposizione della variazione del rapporto
spesa per pensioni/redditi professionali
(tassi di crescita medi annui)



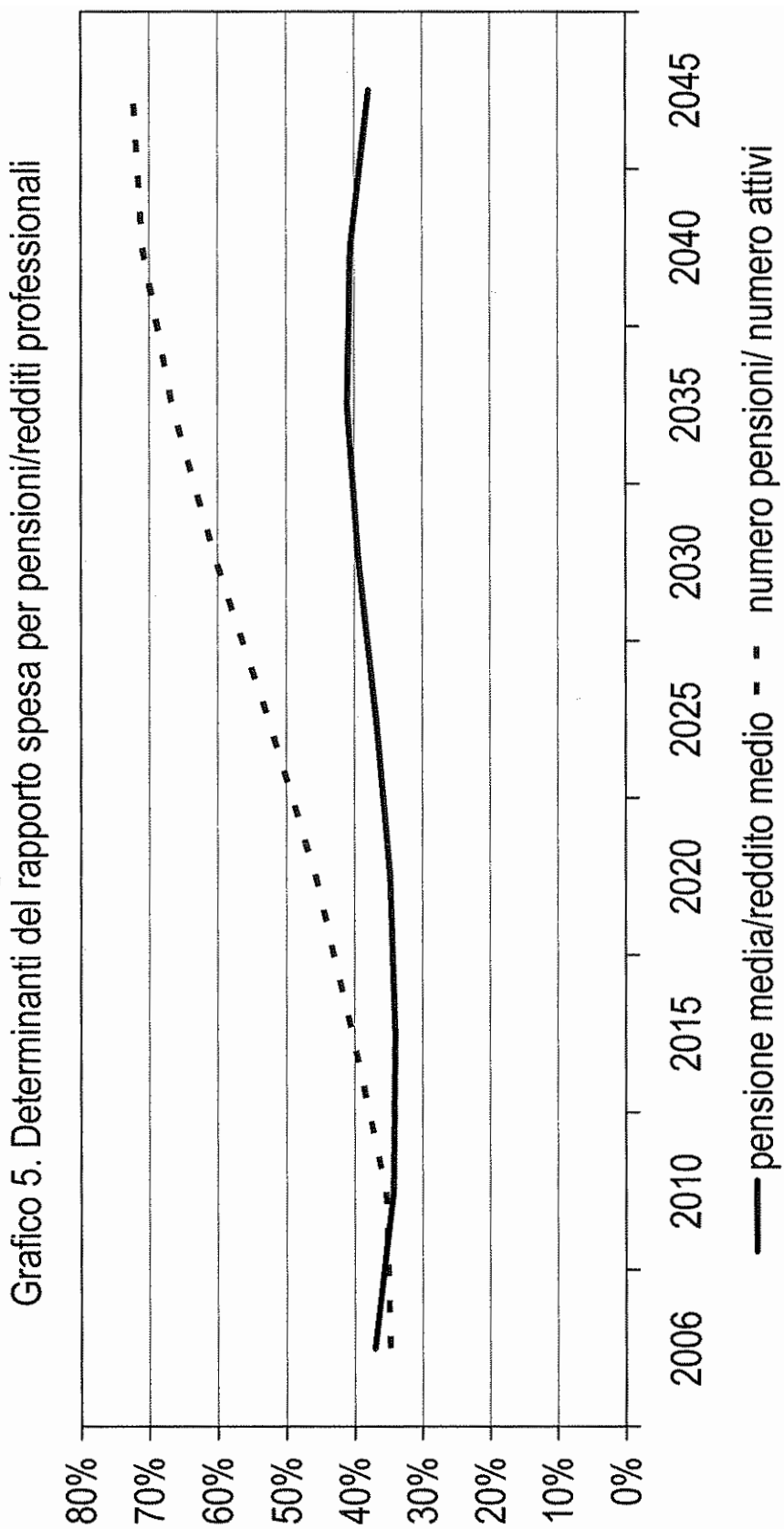
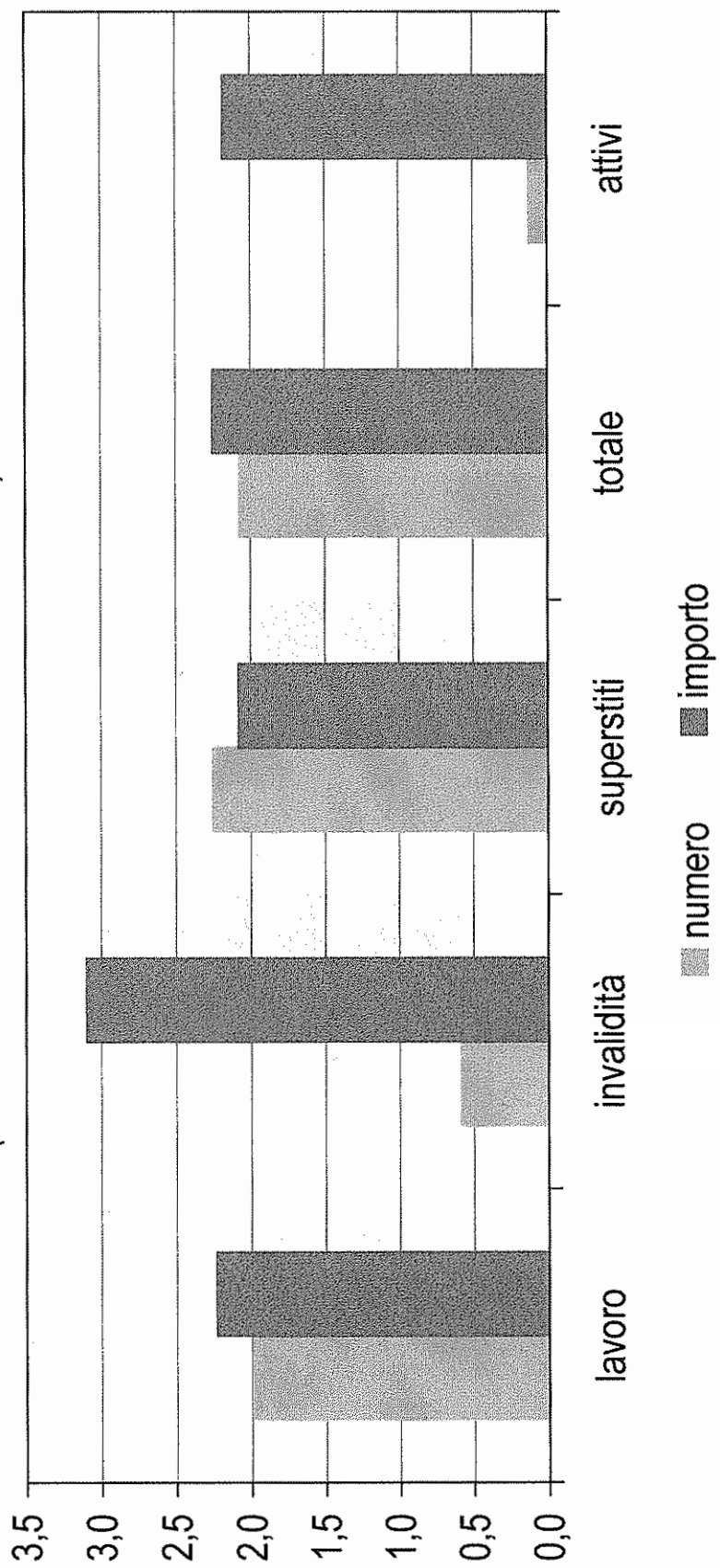


Grafico 6. Evoluzione delle prestazioni pensionistiche
(variazioni medie annue tra il 2005 e il 2043)



ALLEGATO 2

**RELAZIONE SUI BILANCI CONSUNTIVI 2004-2006, PREVENTIVO
2007 E BILANCIO TECNICO ATTUARIALE AL 31.12.2005 SULLA
CASSA NAZIONALE DEL NOTARIATO***Premessa.*

La Cassa del notariato a partire dal 1° gennaio 2008 ha aumentato l'aliquota di contribuzione dal precedente livello del 25 a quello del 28 per cento. Il provvedimento è stato sollecitato da alcune recenti modifiche legislative che, sottraendo alla competenza notarile i passaggi di proprietà dei veicoli, hanno indotto un consistente calo dell'attività del settore.

La Cassa nazionale del notariato eroga ai propri iscritti un trattamento unico di quiescenza calcolato su una base di partenza uguale per tutti poi incrementata per ogni ulteriore anno di contribuzione; eroga inoltre i trattamenti di inabilità, e reversibilità, insieme ad altri specifici trattamenti per il sostegno alla attività notarile, tra cui: l'assegno di integrazione a complemento degli onorari conseguiti nell'anno se inferiori a una determinata quota dell'onorario medio, oppure nel caso di interruzione di servizio per malattia o altre specifiche cause e l'indennità di cessazione. La Cassa prevede inoltre una serie di prestazioni assistenziali a favore dei propri iscritti (contributi per l'impianto dello studio, concessione di mutui, borse di studio, eccetera) oltre a una polizza sanitaria a favore degli iscritti.

Contributi, requisiti e sistema di calcolo delle pensioni.

La Cassa nazionale del notariato richiede ai propri iscritti un contributo soggettivo pari, per il 2008, al 28 per cento sul repertorio notarile e una quota fissa di 237 euro come contributo agli archivi notarili. Ai notai di prima nomina che non abbiano conseguito nel primo anno di

esercizio un reddito superiore ai 2/3 di quello medio nazionale è concesso un contributo per l'impianto dello studio. Infine, il contributo di maternità è pari a un ammontare fisso annuo, a carico di tutti gli iscritti. Per l'anno 2007 esso ammonta a 129 euro.

Gli iscritti alla cassa nazionale del notariato conseguono il diritto alla pensione al compimento dei 75 anni, purché abbia esercitato almeno 10 anni, oppure dopo venti anni di esercizio effettivo in presenza di 65 anni di età o dopo trenta anni di esercizio effettivo. Il trattamento di quiescenza così ottenuto a favore degli iscritti è costituito da un importo base mensile, pari a 2.350 euro fino a dieci anni di esercizio, aumentato del 2,70 per cento per ogni ulteriore anno, fino ad un massimo di trenta anni. Il trattamento può essere ulteriormente aumentato del 5 per cento per ogni figlio a carico sotto i 26 anni di età. La pensione viene rivalutata ogni anno in base alla variazione dell'indice Istat dei prezzi e qualora tale variazione fosse inferiore al tasso di crescita dei contributi della Cassa verrà utilizzata una media delle due variazioni.

È prevista inoltre a favore degli iscritti una indennità di cessazione pari a un dodicesimo per ogni anno di esercizio effettivo della media nazionale degli onorari percepiti dai notai in esercizio nei venti anni immediatamente precedenti.

La gestione tipica entrate contributive-spesa prestazioni.

Nell'anno 2006 la cassa presenta un numero di iscritti pari a 4.675 di cui 1.241 femmine (tabella 1 e grafico 1). Negli anni tra il 2004 e il 2006, l'andamento del

numero degli iscritti presenta tassi di variazione appena positivi, pari per la totalità degli iscritti all'1 per cento circa; decisamente più vivace risulta invece la crescita per le iscritte femmine, soprattutto nel 2006 con un tasso di crescita del 5,7 per cento). L'età media degli iscritti è pari, nell'ultimo anno di osservazione, a poco più di 53 anni in media e a circa 49 per le femmine.

L'andamento del monte contributivo presenta una dinamica positiva fino al 2006 (+2 per cento circa in media annua) che diventa poi negativa nell'ultimo anno a causa del forte calo dell'attività notarile (10). Infine l'aliquota legale, con riferimento al solo contributo soggettivo, pari a un valore del 25 per cento negli anni precedenti al 2008, si mostra di circa 10 punti percentuali inferiore rispetto a quella effettiva, che indica l'effettiva incidenza media del prelievo contributivo.

Nella tabella 2 è riportato il numero complessivo dei trattamenti pensionistici insieme a quello delle pensioni di vecchiaia. Il numero di trattamenti pensionistici complessivamente erogati dalla Cassa è pari per il 2007 a 2.360, mentre è pari a 925 quello delle pensioni di vecchiaia. Appena il 39 per cento del complesso dei trattamenti erogati è costituito da pensioni di vecchiaia dirette, mentre la maggior parte risulta rappresentata da pensioni ai superstiti. Le pensioni di vecchiaia mostrano comunque tassi di crescita medi nel periodo pari a poco meno del 2 per cento, decisamente più elevati per le femmine (poco meno del 7 per cento medio annuo). La quota delle pensioni di vecchiaia che vengono erogate alle donne è infatti crescente nel periodo osservato e raggiunge il 13,5 per cento nel 2007.

I flussi annui che movimentano l'insieme delle pensioni vigenti non indicano una tendenza chiara anche per l'esiguità

dei numeri interessati. L'indicatore del rapporto tra cessazioni e nuove liquidazioni, superiore per i maschi, tende comunque a diminuire in entrambi i casi, indicando comunque la presenza di positivi flussi in entrata.

L'età media al pensionamento della categoria si colloca su livelli decisamente elevati, superiori a quelli medi dell'attività libero professionale, e omogenei tra maschi e femmine (74 anni). Il numero medio di anni di contribuzione, sempre per l'anno 2006, è pari a 37 anni per la totalità dei pensionati.

Nella tabella 3 sono riportati gli importi medi relativi all'insieme delle pensioni vigenti e la spesa complessiva per pensioni. Tali importi sono, inoltre, scorporati per le pensioni di vecchiaia e per il complesso. Gli importi medi del totale pensioni sono pari nel 2007, per l'insieme della categoria, a 67 mila euro annui, mentre tale importo risulta pari a oltre 86 mila euro nel caso delle pensioni di vecchiaia, per le quali le differenze tra maschi e femmine risultano molto contenute. Nella stessa tabella sono riportati gli importi relativi dei trattamenti pensionistici erogati alla componente femminile rispetto a quelli complessivamente erogati alla totalità dei pensionati. Detti importi sono pari al 97 per cento degli importi complessivi nel caso delle pensioni di vecchiaia dirette e scendono all'85 per cento per il complesso dei trattamenti pensionistici. Tali cifre indicano la presenza nella professione di una componente femminile poco numerosa, ma caratterizzata da livelli retributivi e di conseguenza pensionistici, decisamente soddisfacenti.

La spesa complessivamente sostenuta dalla Cassa per l'erogazione di trattamenti pensionistici è pari nel 2007 a 158 milioni di euro e presenta un tasso di crescita medio pari a poco meno del 4 per cento.

Per quanto riguarda l'adeguatezza degli importi delle pensioni liquidate sono stati calcolati i relativi coefficienti di copertura rispetto alle retribuzioni medie degli iscritti (sempre riportati nella tabella 3). I tassi di copertura risultano pari, per la totalità degli iscritti, al 58 per cento per le

(10) Il calo dell'attività notarile, come già ricordato, è stato determinato da alcune modifiche normative che hanno sottratto la materia dei passaggi di proprietà dei veicoli dalla sfera di competenza dei notai.

pensioni di vecchiaia e al 44 per cento per l'aggregato pensioni complessivo, comprensivo anche dei trattamenti di invalidità e superstiti.

In riferimento agli indicatori di equilibrio finanziario della Cassa è stato calcolato il grado di copertura delle entrate complessive rispetto alla spesa totale per pensioni che indica come, nel periodo in esame, le entrate contributive correnti risultino pari a 1,5 volte la spesa per pensioni (tabella 3). Indicazioni interessanti provengono anche dall'esame dell'aliquota contributiva di equilibrio – data dal rapporto tra spesa per prestazioni e monte redditi – che indica, per ciascun anno, la quota dei redditi necessaria a coprire l'attuale spesa per prestazioni previdenziali. L'aliquota contributiva di equilibrio si colloca su di un valore prossimo al 22 per cento, inferiore cioè all'aliquota contributiva effettiva, mostrando, nel breve periodo di osservazione qui considerato, una sostanziale stabilità. Detto ridotto livello dell'aliquota di equilibrio dipende dal fatto che la gestione è caratterizzata nel presente e in prospettiva, da un basso rapporto tra numero di pensioni e numero di iscritti (11): Secondo i dati del 2007, infatti, la gestione paga 1 pensione ogni 50 iscritti.

Infine, sono stati calcolati i coefficienti di copertura dei flussi annui di nuove pensioni liquidate e l'ultima retribuzione alla data del pensionamento (tabella 4). In base ai dati forniti dalla Cassa, nel 2006 il tasso di copertura delle pensioni liquidate nello stesso anno così calcolato risulta pari al 44 per cento per l'insieme dei pensionati, in aumento nel periodo 2004-2006. Più elevate risultano le coperture nel caso delle sole pensioni di vecchiaia per le quali si raggiunge un livello del 58 per cento rispetto all'ultima retribuzione.

(11) Come è noto, infatti, tale aliquota può essere scomposta come prodotto tra due rapporti: quello tra il numero di pensioni e il numero di iscritti e quello tra l'importo medio delle pensioni in essere e il reddito medio degli iscritti.

Nella stessa tabella 4 è stato riportato anche un indicatore che misura l'effetto sulla spesa dell'entrata di nuove pensioni, il così detto effetto rimpiazzo, dato dal rapporto tra gli importi delle nuove pensioni liquidate e quelli dello stock di pensioni, con riferimento al complesso dei trattamenti. L'indicatore, nel breve periodo di tempo osservato, si mostra sostanzialmente stabile indicando che ogni nuova pensione liquidata dalla Cassa è di importo estremamente vicino a quello dei trattamenti già esistenti.

La situazione economico-patrimoniale e le riserve obbligatorie.

In relazione alla situazione economico patrimoniale vengono riportati i dati relativi al risultato economico di esercizio e alla consistenza del patrimonio, al cui interno, tra le passività, viene evidenziata la riserva legale, che costituisce la garanzia al pagamento delle prestazioni per i propri iscritti (tabella 5). Tale riserva, secondo la normativa vigente, deve essere pari almeno a 5 annualità delle pensioni in pagamento al 1994. In prospettiva tale vincolo, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 763, della legge finanziaria per il 2007, dovrebbe essere integrato con riferimento anche alle rate di pensione correnti in pagamento.

Negli anni considerati la Cassa nazionale del notariato presenta un risultato economico di esercizio costantemente in avanzo, pari a poco meno di 74 milioni di euro nel 2006 (12 milioni per il preventivo 2007), con un patrimonio netto conseguentemente in aumento e pari a 1.182 milioni di euro per l'anno 2007. La riserva legale supera sia il vincolo delle 5 annualità di pensione in pagamento in riferimento al 1994, con un valore pari a 10 volte, sia in riferimento alla spesa corrente per pensioni, con un valore della riserva pari a 7 volte quest'ultima.

La gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare.

Il patrimonio della Cassa del notariato (immobiliare e mobiliare insieme) am-

Il patrimonio della Cassa del notariato (immobiliare e mobiliare insieme) ammonta complessivamente a 1.238 milioni di euro nel 2006, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, in aumento per 75 milioni di euro rispetto all'anno precedente (tabella 6). Il 40 per cento circa dell'intero patrimonio è costituito da immobili (495 milioni di euro nel 2006), mentre la restante parte costituita da investimenti mobiliari ammonta, sempre per il 2006, a 743 milioni di euro. La quota del patrimonio immobiliare è in lieve calo rispetto agli anni precedenti in seguito ad un'operazione di riqualificazione realizzata proprio a partire dall'ultimo anno di riferimento, che ha visto sostituire progressivamente unità immobiliari molto vecchie e di scarso prestigio con immobili di pregio a maggiore redditività. Il rendimento netto degli immobili appare in forte aumento rispetto agli anni precedenti, passando dal 2,3 per cento del 2004 al 9,5 per cento del 2006.

Gli investimenti mobiliari, pari per il 2007 a 743 milioni di euro, rappresentano il 60 per cento del patrimonio complessivo. La composizione di questa parte del patrimonio è data da poco più del 6 per cento da attività liquide, per il 53 per cento da titoli, per il 26 per cento da azioni e per la quota residua, pari a poco meno del 15 per cento, da altre attività. Il rendimento derivante dagli investimenti mobiliari nel complesso, al netto di imposte e tasse, calcolato come media aritmetica tra le consistenze trimestrali, tenendo conto anche delle plusvalenze maturate, mostra un andamento fortemente crescente nel periodo osservato con un valore pari al 13 per cento nel 2006. I rendimenti medi effettivi del periodo in esame per i tre sottogruppi di investimenti, rispettivamente attività liquide, titoli e azioni risultano essenzialmente in linea rispetto a quelli di mercato osservati per lo stesso periodo sia per quanto riguarda le attività liquide (1,8 per cento per la Cassa a fronte dell'1,5 per cento di mercato) che per quanto riguarda il comparto obbligazionario (2,7 per cento a fronte del 3,5 per cento di mercato) e decisamente

più elevati per il comparto azionario (21,7 per cento a fronte del 13 per cento di mercato). Il rendimento fortemente positivo che si è registrato nel 2006 per il settore azionario è da imputare prevalentemente alla scelta di aumentare il peso di questo comparto con un apporto in valore assoluto di oltre 50 milioni di euro, indirizzati all'acquisto in titoli di società italiane ed estere ad alta capitalizzazione, in grado di garantire elevati dividendi.

La composizione della componente mobiliare è stabilita dagli organi amministrativi dell'ente che ne determinano le quote e all'interno di ciascuna di esse la tipologia specifica, stabilendo il profilo di rischio ottimale per ciascuna tipologia di investimento. La gestione degli investimenti mobiliari è curata prevalentemente all'interno della Cassa stessa anche se la quota affidata a società di gestione esterne si mostra in aumento nel periodo in esame, arrivando a raggiungere, nel 2006, il 13 per cento dell'intera quota di investimento mobiliare.

I costi e l'efficienza della gestione.

I costi di gestione della Cassa del notariato (tabella 7) ammontano nel 2006 a poco meno di 7,9 milioni di euro di cui il 57 per cento per il personale in servizio, con una quota sostanzialmente stabile nel periodo osservato. Le spese per gli organi di gestione dell'ente ammontano a 1,7 milioni di euro, pari a poco meno del 22 per cento dei costi complessivi. In termini relativi, le spese di gestione della Cassa, nel 2007, sono pari a 1.129 euro per ciascun assicurato e pensionato della stessa (644 euro se ci riferiamo al solo costo del personale). Più propriamente, se si adotta come riferimento il totale di spesa per prestazioni e contributi, allora le spese di gestione della Cassa incidono per il 2 per cento (l'1,1 le sole spese per il personale), con dinamiche di sostanziale stabilità nel periodo di analisi. Spese elevate, dunque, ma in linea con gli altri enti esaminati se rapportate al valore delle prestazioni gestite.

A fronte di questi costi risultano 66 unità di personale in servizio, di cui 4 dirigenti. Il costo unitario medio del lavoro si attesta intorno ai 68 mila euro. La presenza femminile sul personale complessivamente in servizio è superiore alla metà (poco meno del 60 per cento).

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni sono pari a 30 giorni, tempi tra i più brevi registrati all'interno delle casse professionali. Per quanto riguarda l'obbligo di comunicazione dei dati agli iscritti (12) la Cassa ha soddisfatto solo parzialmente gli adempimenti normativi richiesti, con un primo invio dei dati anagrafici agli iscritti avvenuto nel 2005 e poi aggiornato nei due anni successivi, mentre non ha ancora inviato le informazioni relative alla propria posizione contributiva (estratto conto contributivo).

L'equilibrio della gestione nel lungo periodo.

Nella tabella 8 e nel grafico 2 sono riportati i principali indicatori della gestione della Cassa nazionale del notariato secondo le risultanze dell'ultimo bilancio tecnico attuariale, redatto con i dati a tutto il 2005. Gli andamenti rappresentati sembrano descrivere una cassa già matura che mantiene inalterata nel corso del tempo la situazione di sostanziale equilibrio che la caratterizza attualmente. Nel dettaglio la differenza tra contributi e spesa per pensioni dovrebbe rimanere positiva lungo tutto l'orizzonte di previsione, mentre il saldo previdenziale e assistenziale, differenza tra contributi e totale spesa per prestazioni e assistenza, dovrebbe divenire negativo già nel 2020, ma oscillare in seguito tra valori positivi e negativi, disegnando appunto una situazione di sostanziale equilibrio di lungo periodo. Tenendo conto dell'andamento delle spese non previdenziali e assistenziali e dei ricavi da capitale il saldo corrente

dovrebbe risultare sempre positivo anche se per importi piuttosto contenuti. Di conseguenza il patrimonio netto della gestione dovrebbe presentare un profilo continuamente crescente che la porterebbe a fine periodo di previsione alla cifra di 4 miliardi di euro, quasi quadruplicata rispetto ai valori di inizio periodo.

Tale dinamica delle risorse patrimoniali dovrebbe permettere di mantenere sostanzialmente inalterato il grado di copertura rispetto agli impegni previdenziali e assistenziali della Cassa. Come si può notare dal grafico 3 il rapporto tra patrimonio e spesa per pensioni dovrebbe oscillare intorno ad un trend quarantennale solo lievemente decrescente, presentando a fine periodo di previsione un valore pari a 7,5 annualità della spesa per pensioni; anche la considerazione delle altre spese previdenziali e assistenziali non dovrebbe mutare sostanzialmente il quadro dinamico descritto in precedenza, scontando solo un valore di equilibrio più contenuto ma che consente comunque di coprire il complesso delle spese per 6 anni. Va specificato che la caratteristica di stabilità degli andamenti previsti della Cassa dipende dal fatto che essa, diversamente da quanto accade per le altre casse privatizzate, risulta poco soggetta ai condizionamenti demografici sia a causa delle caratteristiche di accesso alla professione sia a causa della relativa anzianità di esercizio: infatti, secondo le indicazioni del bilancio tecnico, il rapporto tra pensioni e iscritti non dovrebbe mutare significativamente nel futuro rispetto ai livelli oggi prevalenti.

Tale quadro di stabilità ed equilibrio della gestione è confermato anche dall'analisi dell'aliquota contributiva di equilibrio (grafico 4), calcolata come il rapporto tra spesa per pensioni e massa dei redditi degli iscritti, che individua l'aliquota contributiva in grado di eguagliare ogni anno il flusso dei contributi con la spesa per pensioni. In tal caso si può notare come tale aliquota teorica risulti lievemente crescente nei primi 20 anni di simulazione (dal 21 per cento del 2006 al 27 per cento del 2025) e in seguito oscilla intorno o poco sopra il livello dell'aliquota

(12) Ai sensi di quanto stabilito dalla legge n. 243 del 2004 e del successivo decreto attuativo del Ministero del Lavoro 4 febbraio 2004.

contributiva effettiva (25 per cento), calcolata come rapporto tra contributi e massa reddituale degli iscritti. Dunque il combinato disposto del livello dell'aliquota contributiva e dei criteri di accesso e di calcolo delle pensioni sembrano, secondo le simulazioni del relativo bilancio tecnico, in grado di garantire l'equilibrio di lungo periodo della Cassa dei notai. Va specificato che il raggiungimento di tale equilibrio è facilitato sia dall'elevata età al pensionamento dei notai che, da una consistente storia contributiva degli stessi (13).

Miglioramenti conoscitivi sugli andamenti descritti finora si possono ottenere considerando il seguente grafico 5, dove viene riportata la dinamica di crescita delle due componenti dell'aliquota contributiva di equilibrio: la spesa per pensioni e la massa dei redditi professionali. In tal caso si può notare come la crescita delle pensioni ecceda la crescita dei redditi nel primo ventennio di simulazione, determinando quella crescita dell'aliquota contributiva di equilibrio di cui sopra, per importi comunque contenuti. Nel ventennio finale di previsione, invece, la crescita dei due aggregati dovrebbe tendere a convergere verso tassi di espansione prossimi al 3 per cento in termini nominali e dell'1 per cento in termini reali, mostrando come in tale periodo la gestione raggiunga il suo punto di equilibrio.

Infine, per testare la sensibilità dei risultati a cambiamenti nelle ipotesi alla base della previsione il bilancio tecnico contiene una analisi di sensitività che valuta i risultati gestionali della Cassa sotto diversi scenari: in particolare nella

tavola 9 oltre allo scenario di base, descritto finora, si presentano i risultati di uno scenario pessimistico e di uno ottimistico (14). Ovviamente l'interesse è sugli esiti dello scenario pessimistico che delinea un grave indebolimento delle condizioni di stabilità finanziaria della Cassa: in tale quadro il saldo corrente diviene stabilmente negativo a partire dal 2018 e le risorse patrimoniali si esauriscono nel 2042. Per ristabilire l'equilibrio dei flussi finanziari, l'aliquota contributiva dovrebbe salire sopra al 40 per cento. Ovviamente le ipotesi peggiorative sottostanti a tale scenario hanno una bassa probabilità di verificarsi, ma l'elaborazione di esercizi controfattuali serve proprio a indicare come sia necessario un costante monitoraggio della congruità delle ipotesi sottostanti alla previsione rispetto agli andamenti e alle tendenze che si vanno effettivamente a manifestare.

Osservazioni conclusive.

La Cassa del notariato presenta un'incidenza del prelievo contributivo (28 per cento) e un'età media al pensionamento (74 anni) di gran lunga più elevate rispetto alla media delle casse professionali. L'insieme di questi due elementi fa sì che la cassa, anche osservando le proiezioni di lungo periodo riportate nel bilancio tecnico attuariale, presenti un andamento prospettico che si mantiene sostanzialmente in equilibrio. A questi andamenti contribuisce anche la peculiarità dell'attività notarile, caratterizzata da un mercato

(13) Nel triennio 2004-2006 i neo pensionati presentavano una età media pari a poco più di 74 anni e 40 anni di contribuzione; entrambi gli indici risultano i più alti nel confronto con gli altri Enti previdenziali. In base a questi due indicatori, il rapporto di equilibrio tra pensioni e iscritti risulta pari a 41 pensioni ogni 100 iscritti. Tale valore risulta contenuto, nel confronto con le altre casse, e simile al valore oggi vigente.

(14) Lo scenario pessimistico è caratterizzato da un ulteriore incremento del numero degli iscritti e da una crescita dei redditi nulla in termini reali, cioè inferiore di 1 punto percentuale all'anno rispetto all'ipotesi base; nello scenario ottimistico, invece, si ha, rispetto alla base, una crescita più elevata di 3 decimi di punto all'anno degli onorari e un tasso di rendimento reale sul patrimonio mobiliare più alto di 1,5 punti percentuali.

del lavoro scarsamente esposto alle fluttuazioni imposte dall'evoluzione demografica. Proprio la caratteristica di un mercato del lavoro « chiuso » ha di recente sottoposto la Cassa ad un consistente calo della massa contributiva dovuto alla

uscita dalla sfera di competenza dell'attività notarile del settore della compravendita degli autoveicoli, cui la Cassa ha prontamente fatto fronte attraverso l'aumento dell'aliquota di contribuzione previdenziale.

Tabella 1
Iscritti e contributi

Anno	Iscritti												Monte contributivo complessivo (mln €)
	Stock al 31/12			Flusso dell'anno						Retribuzione media annua (€) (b)			
	Attivi			Silenti			Cessati			Nuovi assicurati			
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	
2004	3.481	1.164	4.645	1.210	985	75	14	36	24	142.300	230		
2005	3.431	1.174	4.605	1.287	1.012	33	7	-	-	145.700	233		
2006	3.434	1.241	4.675	1.506	1.129	95	22	99	88	147.000	238		
2007	-	-	4.675	-	-	-	-	-	-	-	221		
Variazioni %													
2005	-1,4	0,9	-0,9	6,4	2,7	-56,0	-	-	-	2,4	1,3		
2006	0,1	5,7	1,5	17,0	11,6	187,9	214,3	-	-	0,9	2,4		
2007	-	-	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-7,4		

Anno	Indicatori									
	quota femmine	quota silenti	cessati / nuovi assicurati m.	cessati / nuovi assicurati f.	età media contribuenti m.	età media contribuenti f.	età media contribuenti t.	età media contribuenti t.	aliquota legale (a)	aliquota effettiva totale
2004	25,06	47,3	2,08	0,58	54,60	48,84	53,15	53,15	25,0	34,8%
2005	25,49	49,9	nd	nd	54,97	49,41	53,55	53,55	25,0	34,7%
2006	26,55	56,4	0,96	0,25	54,95	48,97	53,36	53,36	25,0	34,7%

(a) Si fa riferimento all'aliquota ordinaria e per i liberi professionisti al solo contributo soggettivo.

(b) dati desunti dal bilancio tecnico.

Grafico 1. Cassa del notariato: iscritti per genere

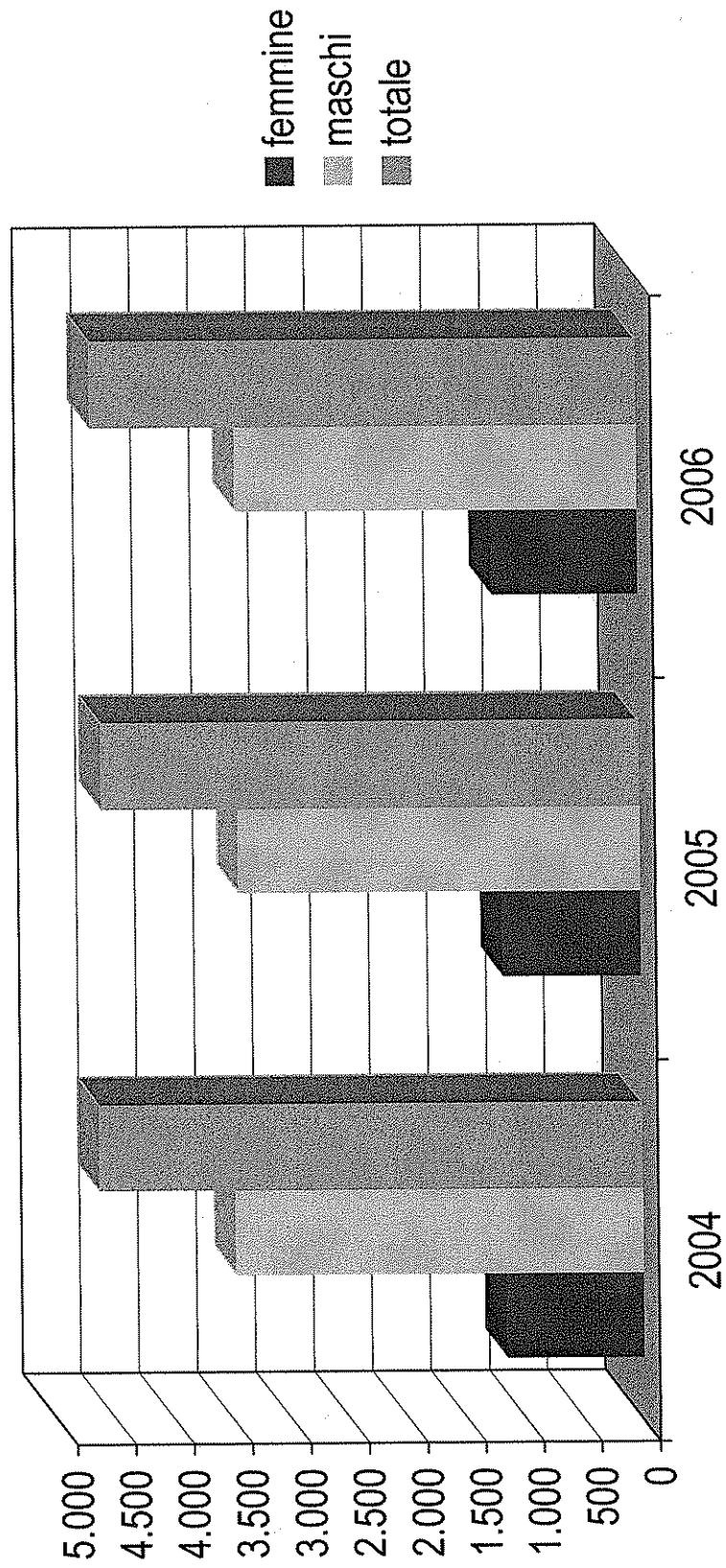


Tabella 2
Numero pensioni

Anno	Pensioni da lavoro					Pensioni totali			Flusso dell'anno					
	Totali		di cui anzianità			maschi	femmine	totale	Cessate		Liquidate			
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine				totali	maschi	femmine	maschi	femmine	totale
2004	775	102	877	-	-	824	1527	2.351	72	79	151	78	67	145
2005	777	111	888	-	-	824	1524	2.348	60	74	134	63	68	131
2006	797	123	920	-	-	843	1519	2.362	59	68	127	78	63	141
2007	800	125	925	-	-	839	1521	2.360	-	-	-	-	-	-
Variazioni %														
2005	0,3	8,8	1,3	-	-	0,0	-0,2	-0,1	-16,7	-6,3	-11,3	-19,2	1,5	-9,7
2006	2,6	10,8	3,6	-	-	2,3	-0,3	0,6	-1,7	-8,1	-5,2	23,8	-7,4	7,6
2007	0,4	1,6	0,5	-	-	-0,5	0,1	-0,1	-	-	-	-	-	-
Indicatori														
Anno	quota femmine totale lavoro	quota femmine anzianità	quota femmine totale	cessate / nuove liquidate m.	cessate / nuove liquidate f.	età media pensionamento m.	età media pensionamento f.	numero medio anni contribuzione m.	numero medio anni contribuzione f.					
2004	11,6%	-	65,0%	0,92	1,18	74,0	74,4	41,6	40,0					
2005	12,5%	-	64,9%	0,95	1,09	74,6	74,8	41,8	41,0					
2006	13,4%	-	64,3%	0,76	1,08	73,8	74,0	37,0	37,0					
2007	13,5%	-	64,4%	-	-	-	-	-	-					

Tabella 4
Importo medio pensioni liquidate (migliaia di euro)

Anno	Pensioni da lavoro						Pensioni totali			Reddito al pensionamento (a)		
	Totali			di cui anzianità			maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale						
2004	76,39	75,00	76,14	-	-	-	73,08	56,72	65,52	-	-	-
2005	82,76	72,73	81,16	-	-	-	80,95	58,82	69,47	-	-	-
2006	84,00	85,71	84,27	-	-	-	80,77	63,49	73,05	-	-	-
Variazioni %												
2005	8,3	- 3,0	6,6	-	-	-	10,8	3,7	6,0	-	-	-
2006	1,5	17,9	3,8	-	-	-	0,2	7,9	5,2	-	-	-
Indicatori												
Anno	importo relativo femmine			Importo pensione/reddito al pensionamento			effetto rimpiazzo					
				Pensione da lavoro			totale pensioni					
	Lavoro	Anzianità	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale			
2004	98,5%	-	86,6%	-	-	0,94	1,11	1,09				
2005	89,6%	-	84,7%	-	-	1,04	1,12	1,13				
2006	101,7%	-	86,9%	-	-	0,97	1,15	1,12				

(a) Solo per le pensioni da lavoro.

Tabella 5
I risultati della gestione economico patrimoniale e le riserve (milioni di euro)

	Risultato economico d'esercizio	Stato patrimoniale (al 31/12)		Riserve obbligatorie				
		Attività	Passività	Patrimonio netto	Consistenza al 31/12 (*)	Assegni nell'anno	In % onere per pensioni 1994	In % onere per pensioni anno corrente
2004	49,0	1.130,7	96,5	1034,2	985,7	42,5	10,2	6,9
2005	62,3	1.229,6	133,1	1096,5	1034,2	48,5	10,7	7,2
2006	73,8	1.294,9	124,6	1170,3	1096,5	62,3	11,3	7,1
2007 (a)	11,7	-	-	1182,0	-	-	-	-

(a) Dati di preventivo

(*) comprende la riserva facoltativa

Tabella 6
Gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare

Anno	Totale		Immobiliare		Mobiliare	
	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto
2004	1.079,5	2,3%	495,0	2,3%	584,5	2,3%
2005	1.162,8	5,6%	508,4	2,6%	654,4	7,9%
2006	1.237,6	9,5%	494,6	3,6%	743,0	13,4%

Anno	Quota immobiliare	Quota immobili strumentali	Quota attività liquide	Quota titoli	Quota azioni	P.mobiliare dato in gestione
	2004	45,9%	2,1%	9,4%	60,8%	26,8%
2005	43,7%	2,1%	8,3%	65,6%	21,5%	4,5%
2006	40,0%	2,1%	6,4%	53,3%	25,7%	13,8%

Tabella 7
I costi della gestione (milioni di euro)

Anno	Spese lorde di gestione			Spese nette di gestione	Unità di personale in servizio	
	totale	personale in servizio	funzionamento uffici		organi dell'ente	totale
2004	6,0	3,8	1,1	6,0	66	4
2005	6,8	3,8	1,3	6,8	66	4
2006	7,2	4,0	1,3	7,2	66	4
2007	7,9	4,5	1,3	7,9	66	4

Anno	Quota spese personale	Indice di costo (a)		Indice di costo (b)		Costo unitario lavoro (mgj euro)	Quota femmine sul personale	
		Spese gestione	Spese personale	Spese gestione	Spese personale		totale	dirigenti
2004	63,2%	861,4	544,4	1,5%	0,9%	57,7	59,1%	25,0%
2005	56,6%	970,8	552,4	1,6%	0,9%	58,2	59,1%	25,0%
2006	55,8%	1019,1	565,8	1,7%	0,9%	60,3	59,1%	25,0%
2007	56,7%	1129,1	644,4	1,9%	1,1%	68,7	59,1%	25,0%

(a) Spesa in rapporto alla somma del numero di assicurati e pensionati, valori in euro.

(b) Spesa in rapporto alla somma delle prestazioni e contributi.

Tabella 8
Principali indicatori della gestione (importi in milioni di euro)

	Entrate per Contributi	Spesa per Pensioni	Saldo Previdenziale	per altre Prestazioni	Saldo Prestazioni	Saldo corrente	Patrimonio	Numero Assicurati
2006	240	152	88	50	38	61	1.167	4.691
2010	259	178	81	62	19	50	1.430	5.291
2015	298	211	86	54	32	74	1.790	5.312
2020	338	265	72	81	-9	43	2.122	5.312
2025	382	321	61	88	-26	31	2.351	5.312
2030	433	351	82	64	17	83	2.729	5.312
2035	490	398	92	150	-58	22	3.179	5.312
2040	567	459	107	127	-20	69	3.589	5.312
2045	666	534	132	146	-14	84	4.017	5.312

Tabella 9
Analisi di sensitività (dati al 2045)

	Saldo corrente	Patrimonio	Patrimonio/ nsioni	Pensioni/ ributi	Aliquota di equilibrio
Ipotesi pessimista	-325,2	0,0	0,0	1,23	40,5
Ipotesi base	83,7	4.016,6	7,5	0,8	25,6
Ipotesi ottimistica	248,1	6.051,2	11,5	0,7	23,2

Grafico 2. Andamento della gestione
(milioni di euro)

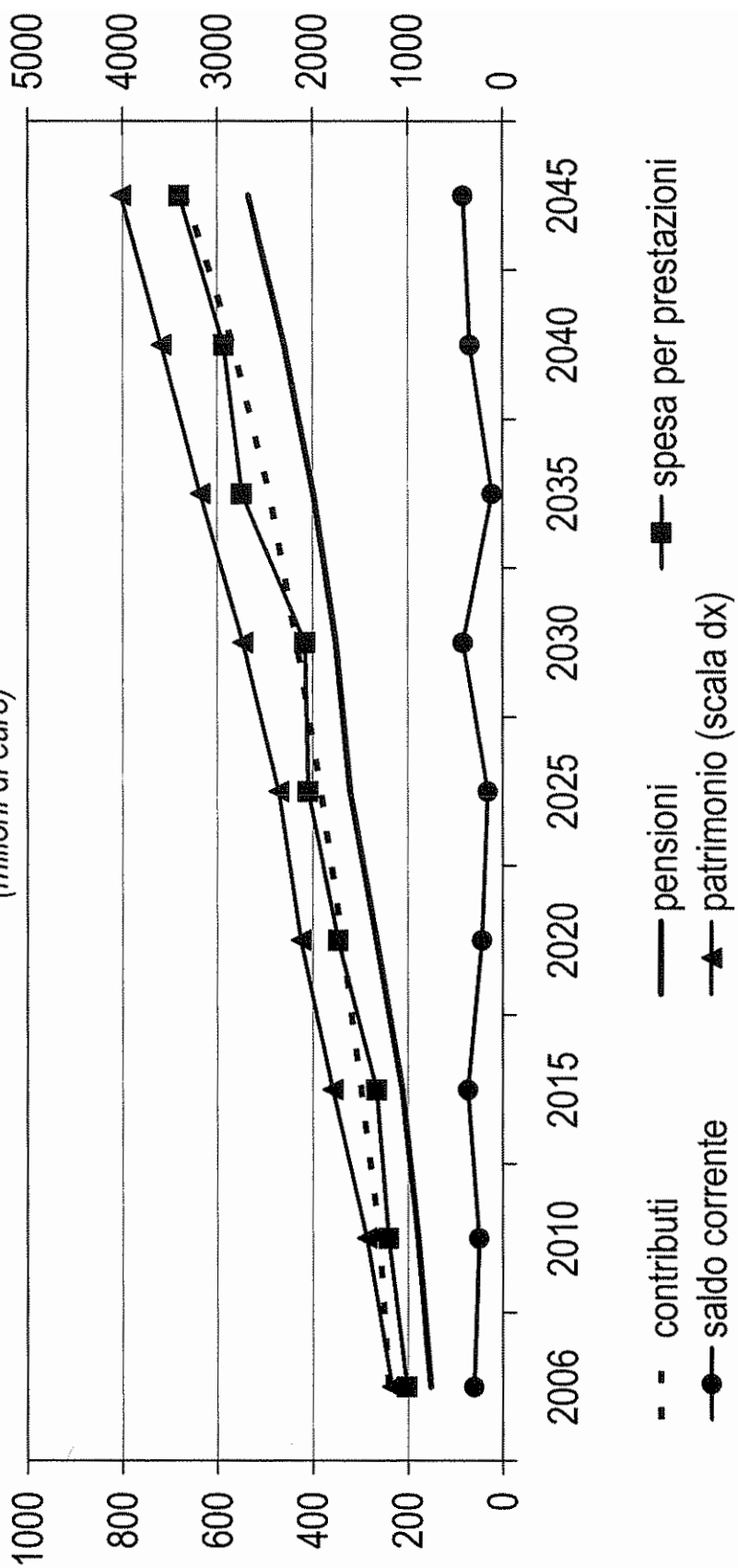


Grafico 3. Patrimonio e spesa previdenziale e assistenziale

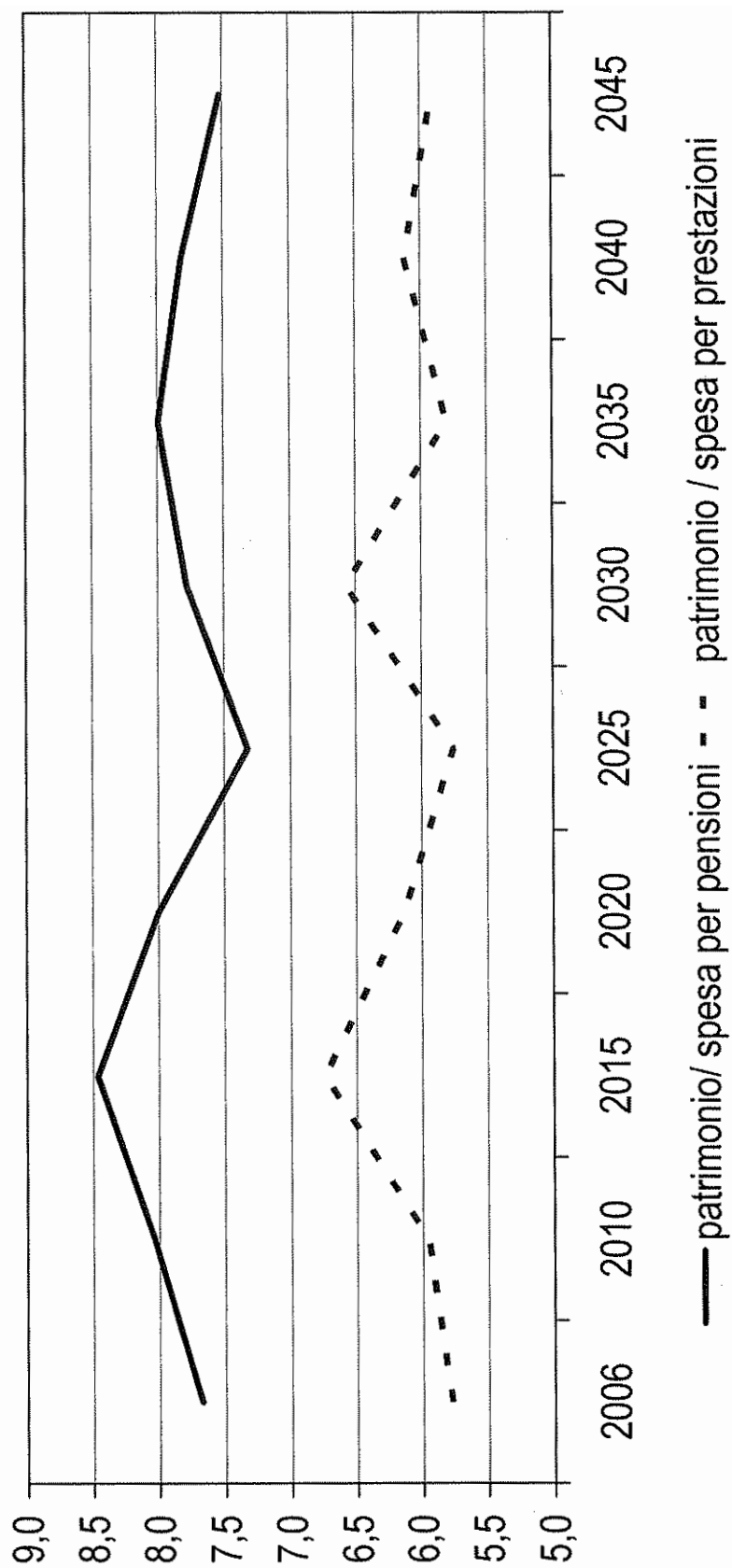


Grafico 4. Rapporto spesa per prestazioni/redditi professionali
(aliquota contributiva di equilibrio)

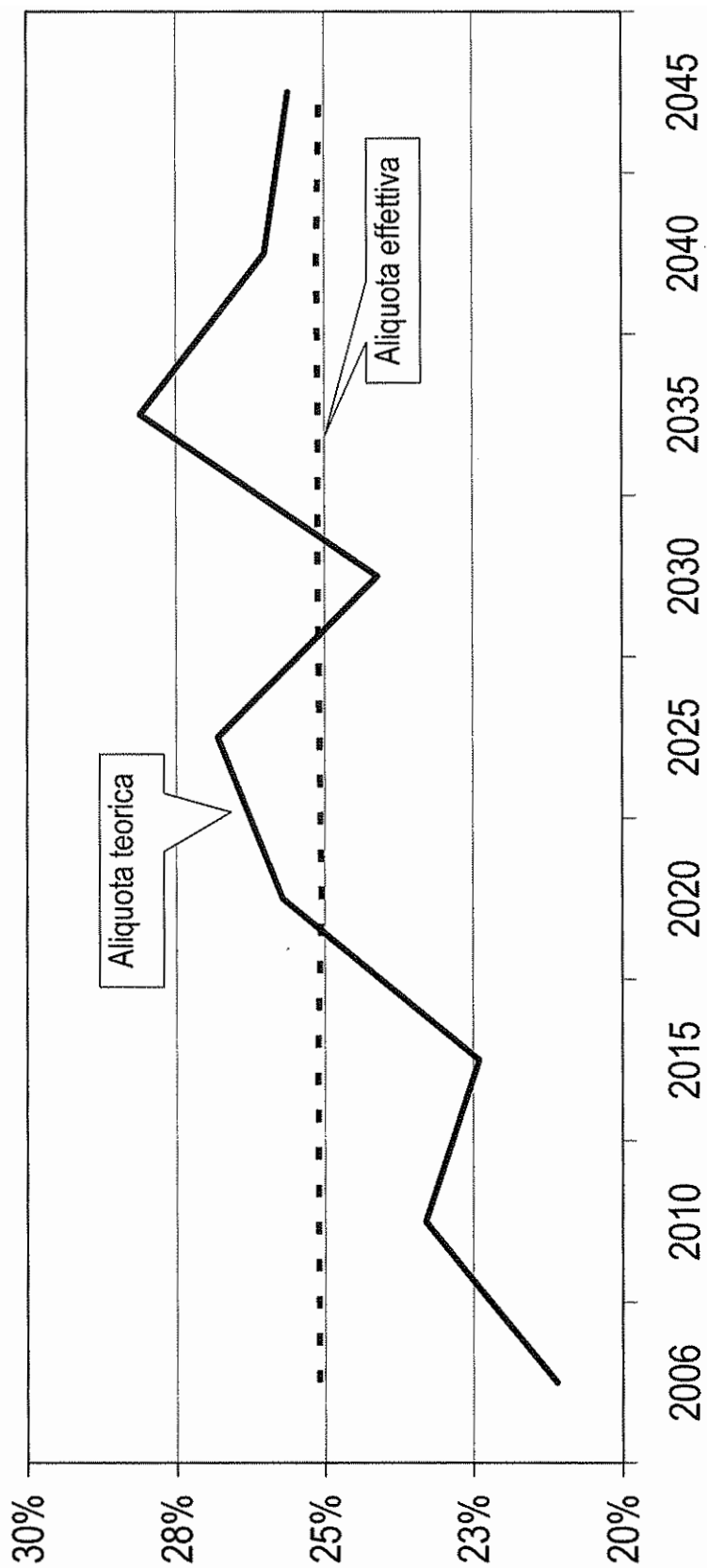


Grafico 5. Scomposizione della variazione del rapporto spesa per pensioni/redditi professionali
(tassi di crescita medi annui)

